

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 7 AGOSTO 2006

29.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Commemorazione	p. 3	Acquisto appezzamento di terreno dalla ditta Federici Maurizio	p. 13
Approvazione verbali seduta precedente	p. 3	Cessione relitto stradale ditta Scalbi Tiziano Pieve di Cagna	p. 15
Adozione definitiva variante normativa al Prg settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi	p. 4	Cessione relitto stradale alla ditta Rossi Gianluca e Magi Enrica	p. 19
Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1 in località Torre San Tommaso Urbino. Prg: tav. 201.III B11 La Torre	p. 6	Permuta e cessione relitti stradali vicinale di "Ca' Berto"-Cal Fabbro"	p. 20
Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C5 in località Canavaccio — Pareri alle osservazioni	p. 7	Ripristino parquet e uscita di sicurezza lato nord palazzetto dello sport Urbino — Approvazione progetto preliminare	p. 20
Approvazione definitiva variante parziale al Prg vigente relativa alla "Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano di recupero in applicazione degli artt. 27 e 28 della legge 457/1998	p. 8	Lavori di sistemazione della Fortezza Albornoz — Approvazione progetto preliminare ...	p. 21
Ratifica deliberazione G.M. n. 158 del 21.6.2006 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006"	p. 8	Gestione bagni pubblici, parco della Resistenza e Fortezza Albornoz — Definizione criteri di affidamento	p. 22
Modifica piano commercio su aree pubbliche — Posteggio isolato Trasanni	p. 12	Approvazione studio di fattibilità realizzazione scuola materna Canavaccio — Aggiornamento elenco annuale OO.PP. 2006	p. 23
		Comunicazioni, interrogazioni interpellanze e mozioni	p. 24

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

La seduta inizia alle 17,30

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	presente
CHIARINI Gabriele	assente
REPACI Alessandra	assente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	assente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Mascioli e Sirotti.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Graziella Mazzoli, Alceo Serafini, Massimo Spalacci e Antonio Santini.

Commemorazione

PRESIDENTE. Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno vi informo che vi è pervenuta una comunicazione da parte di S.E. il prefetto Luigi Riccio, che ci invita a fare un gesto, una testimonianza o a intraprendere, anche per il futuro, dei gesti significativi per commemorare i caduti civili. Voi sapete che anche nella nostra provincia c'è un paesino che è stato commemorato con la Medaglia al Valore Civile, per caduti sul lavoro. Tutti gli anni, l'8 agosto si celebra la giornata dedicata a questi caduti. Proprio oggi leggevo sul *Corriere della Sera* una pagina intera dedicata ai caduti. Il titolo dell'articolo è "Tragedie di emigranti". Voi sapete che i nostri emigranti che sono stati all'estero non se la sono passata bene, quindi hanno avuto dei problemi piuttosto notevoli di inserimento, di comunicazione, logistici, addirittura la motonave "Sirio" proprio nell'agosto del 1904 è naufragata sulle coste del Portogallo e ci sono stati più di 400 morti. Così come ricorderete la tragedia di Marcinelle dove vi sono stati oltre 200 morti.

Questo ricordo che sto riprendendo, serve per tenere viva la memoria, per tenerci desti, per conoscere il lavoro che i nostri italiani nel mondo hanno fatto e tutto quello che ne conse-

gue, perché non è come oggi, ma una volta, effettivamente si moriva nelle miniere, come dice l'articolo, "quando l'Europa era ancora amara", nel senso che le condizioni di vita non erano quelle di oggi.

Direi quindi di alzarci in piedi e di dedicare un minuto di silenzio a questa commemorazione.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Debbo segnalare un fatto che ho considerato per me spiacevole, ma credo spiacevole per l'intero Consiglio comunale. Ricordo benissimo che verso la fine, dopo gli interventi di Sirotti e di Felici feci un intervento critico nei riguardi dell'assessore Mechelli, sia per il contenuto delle risposte date da Serafini e Sirotti, sia per la contraddittorietà

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

delle medesime, perché io stesso ricevetti un'eccezione di segno contrario e questa cosa mi aveva suscitato stupore, tant'è che avevo detto che non si poteva censurare l'uno, l'altro e l'altro ancora con motivazioni diverse.

Non è che questa sia per me una questione vitale, però vitale è averlo segnalato, perché prima di parlare ho anche sentito alcuni consiglieri che si ricordavano benissimo di questo. Non so perché non è stato trascritto: diciamo perché probabilmente è saltata la registrazione, comunque io sono sicuro di quanto avvenuto, perché ho se non altro anche la testimonianza della collega Ciampi che era presente e che mi rimproverò di avere dato una mano alla maggioranza, nella fattispecie. Vorrei quindi che questa cosa non capitasse più, perché veramente sarebbe offensiva nei riguardi non solo del sottoscritto ma del Consiglio comunale. Con questo approvo il verbale, però ho fatto un'obiezione. Se volete verificate la registrazione, fate come volete, però qui manca.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prof. Calzini. Vedremo di stabilire come mai sia saltato questo intervento.

AUGUSTO CALZINI. Faccio salvo la buona fede di tutti, però non deve succedere, questo sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Balduini)

Adozione definitiva variante normativa al Prg settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Adozione definitiva variante normativa al Prg settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi.

Qui ci sarà la relazione del Sindaco e anche dell'ing. Giovannini. Siccome ci sono

state delle novità dell'ultima ora, ve le illustrerà il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La delibera è già stata votata, è stata due mesi pubblicata all'albo e fuori tempo massimo, mi dice l'ing. Giovannini, è stata protocollata un'osservazione giunta questa mattina.

Chiediamo di poter discutere comunque l'osservazione e l'ing. Giovannini è disponibile anche a dare il suo parere.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa variante normativa, che riguardava le destinazioni d'uso ammesse nel comparto della ex Fornace Volponi, è una variante alle Nta del Prg. E' stata adottata dal Consiglio, è stata pubblicata. Come scritto nel documento che è stato distribuito, nel periodo di deposito degli atti non sono pervenute osservazioni. E' pervenuta un'osservazione questa mattina, che penso sia possibile sottoporre all'esame del Consiglio in quanto il senso è molto semplice. L'osservazione è stata presentata dall'ing. Domenico Fucili in qualità di tecnico incaricato dai proprietari dell'immobile della Fornace.

L'osservazione dice "Premesso che l'area in oggetto, ai sensi della deliberazione 48 del Consiglio comunale del 12 aprile 2006 — quella con cui abbiamo individuato le zone di recupero dell'abitato di Urbino — rientra fra le zone di recupero; che i contenuti del piano attuativo vigente evidenziano che gli interventi ammessi si configurano per consistenza, modalità attuativa, finalizzati alla eliminazione di una situazione di degrado urbano ed edilizio per l'attuazione di un centro qualificato di servizi alla città e al territorio; che tali interventi, per la loro qualità e consistenza rientrano fra quelli per i quali la normativa urbanistica dovrebbe prevedere la redazione di specifici piani di recupero ai sensi dell'art. 28 della legge 457/78, tutto ciò premesso si chiede che la nuova normativa per l'area ex Fornace Volponi adottata con delibera 50 del 12 aprile 2006, venga integrata con una esplicita disposizione che

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

assoggetti tutti gli interventi all'approvazione di un piano di recupero".

Quando facemmo la delibera inerente le zone di recupero, noi non mettemmo questo vincolo, perché lì già avevamo dei piani attuativi approvati. Il fatto che la proprietà chieda di poter procedere con un piano di recupero significa avere un ulteriore momento di controllo di questi interventi in Consiglio comunale come il piano di recupero, o comunque tutte le varianti al piano attuativo che dovessero essere formulate dovranno connotarsi come piano di recupero. Ci sembra che non venga assolutamente stravolta la finalità sia del piano regolatore, sia quelle che ci siamo proposti per questi interventi, quindi personalmente, pur non avendo fatto in tempo a scrivere una relazione istruttoria su questa osservazione, penso di poter esprimere un parere favorevole.

Se il Consiglio è d'accordo, occorrerebbe integrare il testo deliberativo che avete in mano, dando atto che nel periodo di deposito non sono arrivate osservazioni ma ne è arrivata una fuori del periodo previsto dalla legge. Si potrebbe decidere di esaminare anche le osservazioni arrivate fuori termine e se siete d'accordo con l'osservazione e con il parere che esprimo qui, accettare l'osservazione integrando le norme già adottate con due righe che dicano che tutti gli interventi sono assoggettati all'approvazione di un piano di recupero. Il resto rimane esattamente come prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono d'accordo ad approvare questa cosa. L'unica domanda che mi faccio è questa: non è il caso che la stessa sezione dell'ufficio urbanistica faccia pervenire, a prova di quanto stiamo deliberando, un documento come questo, corretto, in maniera tale che rimanga agli atti la delibera così come è stata cambiata? Perché questi verbali non hanno lo stesso valore, da come mi consta. Quindi d'accordo purché l'ing. Giovannini o chi per lui ci faccia pervenire un testo cambiato secondo quello che adesso ha detto. (*Interruzione dell'ing. Giovannini*). O ci date quello, oppure lei, con comodo, fa un documento sosti-

tutivo di questo, da mandarci per conoscenza, in modo da allegare alle carte nostre.

Se i verbali non fanno fede e domani quello vuol tornare nei panni di prima, noi non possiamo obiettare niente. C'è sempre una continuità negli atti comunali e se si fa riferimento a un documento sbagliato...

PRESIDENTE. L'intervento che ha fatto l'ing. Giovannini adesso sollecitato dal prof. Calzini, verrà riportato nella delibera che l'ingegnere stesso preparerà, quindi in quella delibera ci sarà la correzione e l'integrazione, secondo quanto appena detto. Quindi nella delibera che io andrò a firmare quando sarà predisposta dagli uffici, ci sarà questa integrazione.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Mi trovo d'accordissimo su questa aggiunta che dobbiamo fare, per avere anche maggiore controllo. Chiedo: dovrà essere istruito un altro piano di recupero? Ci sarà un allungamento dei tempi? Dico questo per capire, perché davanti alle cose bisogna poi rendere conto a tutto e tutti. Sono d'accordissimo affinché le cose si facciano nel miglior modo possibile e più dettagliato, però penso sia importante avere chiarezza.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa aggiunta sta a significare che prima di poter iniziare questa attività, quindi prima di poter stipulare la convenzione che regolerà i rapporti con il privato per l'attuazione di questi interventi, questi interventi dovranno essere approvati anche come piano di recupero.

Ho fatto fare la fotocopia degli appunti in cui si dice: "di dare atto che nel periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni e opposizioni, mentre in data 7 agosto 2006 è pervenuta un'osservazione da parte dell'ing. Fucili in qualità di tecnico incaricato della proprietà degli immobili che costituiscono l'ex Fornace Volponi; di decidere di esaminare le osservazioni pervenute; di accogliere l'osservazione presentata, ritenendo che la procedura

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

del piano di recupero risulti aderente alle finalità poste dal Prg vigente e dalle norme della legge 457/78 in relazione agli interventi di recupero di aree degradate; di adottare in via definitiva la variante normativa adottata con delibera 50/2006, integrando il testo normativo con una disposizione che assoggetti tutti gli interventi all'approvazione di un piano di recupero".

PRESIDENTE. Noi votiamo questa delibera così riformulata. Avrei però bisogno di capire l'intervento che ha fatto il capogruppo Ceccarini per quanto riguarda i tempi: questa nuova osservazione, può dare adito a un ritardo nella stipula della convenzione?

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. E' un problema dei proprietari. Siccome i proprietari stanno mettendo a punto il progetto di intervento, siccome già si delinea anche la necessità di apportare alcune modifiche al piano attuativo, per forza andremo ad affrontare questo discorso delle modifiche dal punto di vista di un piano di recupero, quindi torneremo in Consiglio ad approvare il piano di recupero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la delibera così riformulata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1 in località Torre San Tommaso Urbino. Prg: tav. 201.III B11 La Torre

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1 in

località Torre San Tommaso Urbino. Prg: tav. 201.III B11 La Torre.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. E' stata proposta una variante ad un piano attuativo di iniziativa privata che riguarda l'unica zona di espansione della frazione di Torre San Tommaso. Per questa zona di espansione c'è già un piano approvato. I proprietari degli immobili chiedono dei piccoli aggiustamenti che sostanzialmente vanno a modificare i tipi edilizi realizzabili in un comparto, adeguandoli a quelli dei comparti vicini. Gli altri aggiustamenti riguardano una modifica di quote di 50 centimetri sia di un parcheggio che di una strada, quindi quantità irrilevanti. L'ultimo aggiustamento riguarda la possibilità di ripartire il 20% di superficie non in base ai lotti edificabili ma in base al comparto. Cosa significa? Dentro ogni comparto ci sono più lotti edificabili: il 20% della Sul ammessa deve avere una particolare destinazione, o essere rivolto a migliorare la qualità edilizia, oppure a migliorare la qualità dal punto di vista del risparmio energetico e della bioedilizia. Questo 20% si chiede di giocarlo sul comparto e non sul singolo lotto.

Per questo motivo la Commissione edilizia e l'ufficio hanno fatto una prescrizione dicendo "il progetto edilizio dovrà allora riguardare l'intero comparto".

Tolta questa prescrizione, per l'ufficio la variante è approvabile in quanto non modifica l'impianto generale del piano attuativo, non modifica la superficie dei 5.000 mq. di Sul edificabile e quindi se ne propone l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono sostanzialmente d'accordo, però avrei bisogno di una spiegazione. A pag. 2 ci sono due capoversi che a mio avviso necessitano di una spiegazione, almeno sotto il profilo personale.

Nella relazione tecnica e nelle Nta allegata al piano viene precisato che il costo complessivo delle opere di urbanizzazione a segui-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

to dell'accoglimento della variante non muta rispetto al piano particolareggiato e al progetto esecutivo precedentemente approvato.

Tre capoversi dopo si precisa che “a seguito dell'approvazione della presente variante sarà necessario, da parte dei richiedenti, aggiornare il progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione approvate...” ecc.

Probabilmente non è in contraddizione, però là si dice di un progetto esecutivo... (*Interruzione dell'ing. Giovannini, non registrata*). E' comunque da intendere che gli oneri di urbanizzazione non cambieranno qualunque sia il nuovo progetto esecutivo? Va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C5 in località Canavaccio — Pareri alle osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C5 in località Canavaccio — Pareri alle osservazioni.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Anche in questo caso è giunta un'osservazione fuori termine, quindi si tratta di prendere in considerazione anche in questo caso l'osservazione. E' un'osservazione che gli stessi proprietari delle aree presentano e sta ad indicare che si sono accorti di qualcosa di sbagliato nell'impianto normativo che avevano organizzato. L'osservazione riguarda la possibilità di modificare il numero massimo di

alloggi realizzabili in due settori: “In particolare si chiede che nei singoli lotti A, B, C, D si possano realizzare al massimo quattro alloggi anziché tre”. Quindi ci sarebbe un incremento di quattro alloggi. Il controllo del numero degli alloggi viene fatto dall'ufficio urbanistica, perché in relazione al numero di alloggi viene richiesto un pari numero di parcheggi pubblici da mettere a disposizione, nel senso che a parità di superficie, se vengono realizzati 10 o 2 alloggi cambia l'esigenza di parcheggi pubblici. In questo caso, a fronte dell'incremento di alloggi succede che abbiamo 32 posti auto pubblici già previsti dal piano approvato, gli alloggi, anche con l'incremento, arrivano a 24, quindi c'è ancora un esubero di parcheggi pubblici.

A parere dell'ufficio la richiesta è accoglibile. Di fatto quando fu presentata la richiesta di variante furono adeguate le norme del piano attuativo, quindi i proprietari se ne sono accorti in ritardo e hanno presentato l'osservazione.

L'ufficio propone, anche in questo caso, di prendere in esame l'osservazione arrivata fuori termine e di adottare in via definitiva il piano attuativo accogliendo l'osservazione. Tenete conto che hanno una Sul maggiore di 100 mq., perché sono edificabili 3.000 mq. di Sul, vengono realizzati 24 alloggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Questo fatto della superficie è importante, perché è chiara la destinazione. Se avessero fatto appartamenti da 20 mq. qualcosa non sarebbe andato.

Oltre a dire che sono favorevole, vorrei sottolineare una cosa. Ormai mi pare che il Consiglio comunale sta per instaurare la consuetudine di esaminare le osservazioni, anche se prodotte fuori tempo. Mi appello allo spirito costruttivo della stessa Amministrazione affinché in casi analoghi, consentiti dalla legge, la cosa sia estesa anche ad altri.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Sono d'accordo con quanto ha detto il prof. Calzini. Ha fatto bene a dire “casi analoghi”, nel senso

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

che, nel momento in cui osservazioni giunte fuori tempo massimo andassero in qualche modo a travolgere le superfici complessive e a creare situazioni in direzione diversa rispetto allo spirito del piano, è chiaro che l'attenzione su queste cose va posta. Comunque c'è sempre, da parte del Consiglio, la garanzia di poter accettare o meno l'osservazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva variante parziale al Prg vigente relativa alla "Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano di recupero in applicazione degli artt. 27 e 28 della legge 457/1998"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione definitiva variante parziale al Prg vigente relativa alla "Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano di recupero in applicazione degli artt. 27 e 28 della legge 457/1998.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Con questa deliberazione sono state determinate le zone di recupero delle aree soggette a piano di recupero nel capoluogo comunale, quindi nei dintorni di Urbino. Questa deliberazione è stata adottata, pubblicata, adottata in via definitiva e spedita in Provincia. La Provincia ci ha comunicato che non ha nulla da dire, ha dato parere favorevole a questa variante che istituisce zone di recupero e zone interessate da piani di recupero, quindi si tratta di approvare in via definitiva e di chiudere questa procedura. Questo è l'ultimo atto, con cui si

approva definitivamente questa variante.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Anche qui sono sostanzialmente d'accordo, però il caso precedente va aggiunto a questo... (*Interruzione*). Ho capito... Va bene. Non occorre informare la Provincia che adesso si è aggiunto qualcosa?

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ratifica deliberazione G.M. n. 158 del 21.6.2006 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Ratifica deliberazione G.M. n. 158 del 21.6.2006 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006".

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. La Giunta, con atto n. 158 del 21 giugno 2006 ha variato il bilancio di previsione adottando la procedura d'urgenza prevista dall'art. 42 del D. Lgs. 267/2000. Si è adottata la procedura d'urgenza in quanto per alcune variazioni non era possibile attendere la convocazione del nuovo Consiglio comunale.

Al punto 1 vengono incrementate alcune azioni relative all'ufficio tributi e precisamente l'aggio per la ditta relativamente agli accertamenti tributari Ici per 28.224 euro a seguito di un maggiore introito Ici arretrata, vedi azione entrata n. 5002.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

Al punto 2 viene prevista una nuova azione per euro 6.000, finalizzata all'acquisto del software per la gestione Ici, di conseguenza viene anche prevista la somma di euro 3.600 necessaria per la formazione del personale ufficio tributi volta all'acquisizione del nuovo programma.

Al punto 3, al fine di incrementare la spedizione della posta viene incrementata la voce di 10.000 euro. E' un'azione relativa all'incremento delle spese postali.

Al punto 4, integrazione di euro 131,15 per affitto scuola materna Trasanni per adeguamento Istat.

Ai punti 5 e 6 vengono incrementate le azioni relative alle spese contrattuali e alle spese per liti, prestazioni legali rispettivamente di euro 5.000 e 10.000.

Al punto 7 viene incrementata di euro 34.000 l'azione relativa alla fornitura di personale settore affari interni, con corrispondente riduzione di eguale importo di azioni relative al personale a tempo determinato e indeterminato. E' successo che erano previsti dei fondi relativamente alle assunzioni a tempo determinato e indeterminato, sono stati sostituiti con fornitura di personale interinale per la medesima cifra.

Al punto 8, a seguito della mobilità interna si è reso necessario spostare delle somme relative a spese di personale scuole materne a spese di personale ufficio contratti, perché il personale è passato da un ufficio all'altro.

Al punto 9 viene incrementata l'azione 1185, "Affidamento a terzi gestione Ponte Armellina, centro di aggregazione", di euro 480 al fine di garantire l'attività del centro.

Al punto 10 vengono incrementate le azioni n. 399 e 1707 di euro 678,44 relativamente agli abbonamenti.

Al punto 11 si rende necessario acquistare dei beni strumentali per gli uffici giudiziari, per cui viene incrementata di euro 500 la relativa azione. Poi ci verranno restituiti in seguito, ma è sempre il Comune che deve provvedere alle spese per gli uffici giudiziari.

Al punto 12 viene incrementata di euro 10.000 l'azione relativa al contributo Fima per Festival internazionale di musica antica, anche a seguito del contributo della Comunità monta-

na destinato a tale scopo, vedi azione entrata n. 5175.

Al punto 13 si integra di euro 2.700 l'azione relativa agli incarichi professionali per attuazione Prg, con corrispondente riduzione di azioni del settore urbanistica.

Al punto 14, "Manutenzione straordinaria parco della rimembranza", viene creata una nuova azione di euro 13.500 per la sistemazione del parco. Tale azione viene finanziata con delle economie e delle azioni relative alla rata dell'appalto calore.

Al punto 15 viene incrementata di euro 3.177 l'azione relativa alla manutenzione straordinaria delle linee telefoniche.

Al punto 16 la Regione Marche ha rimeso la somma di euro 32.800,13 finalizzata al sostegno alloggi. Si è ritenuto pertanto necessario apportare la suddetta variazione nella parte entrata e nella parte spesa.

Al punto 17 il Fse ha finanziato il progetto "Heritage Alive" per la somma di euro 150.000, per cui è stata fatta la variazione in entrata. Per quanto riguarda la spesa della suddetta somma è suddivisa nelle varie azioni inerenti il progetto.

Al punto 18 vengono integrate due azioni per la rassegna corale "Mediterraneo, onde dello spirito" per euro 6.500 ed euro 4.500. Parte delle suddette spese sono coperte da contributi, precisamente da contributo della Fondazione Cassa di Risparmio per 5.000 euro, contributo Regione Marche per 1.000 euro, contributo Legato Albani per euro 500.

Al punto 19 viene integrata di euro 2.000 l'azione relativa ai contributi nel campo del commercio, finalizzata alla manifestazione "Erbe buone, erbe delle streghe".

Al punto 20 viene ridotto l'importo di euro 838,21 dalla rendita per la cappella musicale per destinarli all'acquisto beni strumentali e acquisto numeri civici.

Nella parte successiva vedete quali sono le entrate che sono state dichiarate, per cui si ha una variazione in più di 271.919,16 euro.

*(Entra il consigliere Bartolucci:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

AUGUSTO CALZINI. Qui siamo alle note dolenti.

Ogni volta che esamino le variazioni Peg dell'esercizio finanziario, trovo che l'Amministrazione procede non dico con casualità ma con molta approssimazione. In particolare mi riferisco proprio al contributo europeo e a quello del fondo di rotazione del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, pari a 150.000 euro. Vado a vedere le variazioni al bilancio, in particolare quelle in più, e trovo che parte del finanziamento ministeriale ed europeo va a coprire gli oneri diretti del personale provvisorio al servizio commercio per 27.554 euro circa. Non solo, ma un'altra quota di questi soldi va a personale provvisorio servizio commercio, 2.284 euro. Uno può fare tutte le variazioni che vuole, però un'obiezione mi sento di farla: se vengono dati 150.000 euro per un progetto, mi pare logico utilizzare quei soldi per quel progetto. Invece mi pare di capire che il servizio commercio poco ha a che vedere con il progetto "Heritage Alive". Non solo, ma sono andato a leggere le delibere di riferimento, che sono la 128 del 22 maggio 2006 e la 154 del 14 giugno 2006. Nell'ultima citata si fa riferimento alle figure previste per l'elaborazione del progetto, che sono "Manager di progetto senior", "Manager di progetto junior", "Assistente manager" ecc. Poi si identifica in una dottoressa di cui non dico il nome, che già presta servizio come istruttore didattico part-time e la si trasforma in full-time dicendo che ha i requisiti posseduti. Possiamo crederci, ma... (*fine nastro*)

...trovo che la somma di 31.564 euro, più 69.200, più 49.236, più 37.500, più 11.536 fanno 199.236 euro, il che mi fa supporre che 49.236 euro li metta l'Amministrazione. In tal caso, però, non possono essere suddivisi come se fossero 199.000.

Poi sono andato a farmi un altro conto su questo foglio che voi mi avete dato. Guardando gli assestati per le stesse voci mi viene 193.500 euro. da una parte sono 150, con le obiezioni che ho già detto, da una parte sono 199 e dalla stessa parte sono 193. Vorrei supporre che ci sia una spiegazione.

Andando al punto 1 vedo variazioni in più per 28.224 a fronte di un assegnato di

80.640,aggio dovuto alla ditta aggiudicataria della gara per il sistema informativo geografico volto anche all'equità fiscale. A me pare che 54 milioni di variazioni in più dovevano essere una cosa abbastanza prevedibile e mi chiedo come è possibile a fronte di un aggio dovuto che doveva poter essere calcolato. Con le spese postali 10.000 euro in più saranno stati per le votazioni, ma 20 milioni di francobolli in più mi sembra eccessivo. Acquisto beni strumentali ufficio non previsti, 12 milioni in più. Affidamento fornitura personale settore affari interni, 30.000 di assegnato, 34.000 di variazioni in più. E così via. Che cosa mi dice questo? Intanto che c'è scompenso negli assessorati, cioè ho l'impressione, più volte rimarcata, che gli assessorati o gli uffici relativi non abbiano esatta cognizione di quello che programmano, di quello che vanno facendo, perché quando si ricarica come variazione il 50 o il 100% in più, qualcuno deve avere fatto conti che non vanno bene.

Dico questo perché comprendo che in famiglia uno possa compensare sempre le spese, perché poi recupera qua e recupera là, però quando questo eccede, anche se non manca il controllo finale, perché c'è chi controlla e chi alla fine fa quadrare il bilancio, a me rimane molto difficile addentrarmi rispetto a progetti iniziali, a quanto dichiarato inizialmente sulle cose da fare e poi vado a vedere i consuntivi, dove leggo sempre che tutto è stato fatto tal quale ecc. Mi viene da pensare che qualcosa non è stato fatto. E' chiaro che magari sono stati dati contributi ad ics ed ipsilon ecc., però di sostanzioso, quando si mettono insieme cifre di questo tipo, sicuramente qualcosa manca.

A me dispiace che ogni volta coinvolgo l'assessore Serafini, ma non è un coinvolgimento personale, è un coinvolgimento che riguarda altre strutture. Per esempio, cosa c'entra il commercio? E' vero che c'è il progetto Simoo incluso, però è anche vero che i 150 milioni sono destinati ad una cosa ben precisa che è praticamente l'insieme delle figure che voi avete elencato e che si legano ad un progetto specifico, un'attività di apprendimento che verrà sperimentata almeno in una classe di bambini. Qui il commercio non c'entra.

Comunque voi sapete che io non mi ci

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

trovo, dall'inizio ho sempre sollevato questo tipo di obiezioni che continuo a sollevare, sperando che gli assessorati si facciano più carico in prima persona per stabilire un ordine maggiore nella distribuzione delle risorse e una tempistica accettabile, perché a mio avviso sembra che le cose non vadano molto bene. Questo, naturalmente, mette in difficoltà chi fa l'assessore al bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Consigliere Calzini, vorrei chiarire alcuni elementi. La prima cosa che vorrei sottolineare, relativamente all'atto di programmazione, è che noi siamo uno dei pochi Comuni che ha approvato il bilancio di previsione nel dicembre del 2005 in Giunta e i primi di gennaio del 2006 in Consiglio, quindi un grande lavoro è stato fatto e lei sa benissimo che il quadro relativo alle varie risorse che intervenivano con la finanziaria non era proprio chiaro. Noi abbiamo fatto questo sforzo di programmazione, che comunque è sotto gli occhi di tutti. Dopodiché posso convenire con lei che alcuni progetti potrebbero essere indicati in maniera più trasparente e forse diversamente, come quello di cui lei ha parlato prima il progetto "Heritage Alive", finanziato dall'Ue, per cui ad Urbino è intervenuta una somma pari a 150.000 euro. L'ha portato avanti l'assessorato alle attività produttive, che solo per comodità nella legenda relativa alle variazioni viene indicato come commercio, perché le attività produttive sono anche una fase del commercio. Però, praticamente sarebbero le attività produttive.

Questo progetto, siccome è con altri 7 partner europei, si prefigge lo scopo di rendere visibile il sito Unesco di Urbino all'interno di scolaresche ed altre situazioni, quindi necessita soprattutto di un intervento umano, nel senso di professionalità. Queste professionalità in parte erano già presenti all'interno del servizio ed in parte sono state rendicontate come spese già sostenute, nel senso che c'erano queste professionalità alle quali è stato dato l'incarico. Quando lei va a vedere la sommatoria, per questo si trova una spesa addirittura superiore, perché

non è tutta rendicontata con il progetto... (*Interruzione*). Nell'ambito di quel progetto ci sono le spese "relative a...". La delibera l'ha fatta un altro assessorato, quindi io non entro nel merito, anche se lei fa bene a fare le sue rimostranze, però il concetto è che di tutta la spesa viene rendicontata a favore del progetto soltanto la spesa che interessa quella determinata funzione, per cui da un capitolo di spesa più ampio viene estrapolata una spesa minore. Qui abbiamo il dirigente che segue il progetto che se lo ritiene potrà darci un'indicazione differente.

Relativamente all'aggio di gestione per la società che procede ancora alla verifica dell'accertamento per il recupero Ici, le somme sono ingenti, quindi sono somme che sono rientrate nella nostra disponibilità, perché accertate e loro hanno diritto al loro aggio. Noi speriamo, dalla fine di quest'anno, di non avere più necessità di utilizzare la forma gestionale di collaborazione esterna.

Mi pare poi che dicesse qualche cosa relativamente al punto 2, circa l'acquisto beni strumentali ufficio tributi. Proprio in funzione di questo affrancamento abbiamo acquisito anche il programma, quindi dovremo aggiornare i nostri funzionari anche in base al programma di formazione. Sono tutte piccole spese che vengono avanti a seconda delle scelte che vengono determinate, però lei vede che non sono tantissime le variazioni di bilancio che intervengono, alla fine dell'anno arriveremo a 6-7 che, per un Comune come Urbino vuol dire anche avere azzeccato la situazione.

Se lei ritiene possiamo avere un confronto anche più tranquillo, soprattutto su questa storia del progetto, però, ripeto, la rendicontazione è un progetto che al Comune di Urbino non costa nulla, non è un progetto cofinanziato. Sulla base di questo noi abbiamo del personale che attualmente ha un incarico che è stato esteso e rendicontato soprattutto perché è stato direzionato su questo servizio in particolare. Però, come variazione di bilancio c'è un incremento per le spese legali, c'è un incremento per l'aggio di gestione, vi sono incrementi per le spese postali.

L'altra questione su cui lei faceva osservazioni riguarda quel capitolo relativo agli affari

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

interni. Qui c'è solo un passaggio, nel senso che mentre prima era stata individuata la spesa relativamente ad eventuali assunzioni a tempo determinato o indeterminato, è stata modificata con un altro capitolo per spese di personale assunto con agenzia interinale, perché non c'erano più i tempi per poter fare la proroga, per poter sviluppare la pratica consortile, però la somma è quella. Sono sempre due soggetti che devono ruotare. (*Interruzione del consigliere Calzini, non registrata*). Li mette il Comune, ma non li mette per il progetto specifico, li mette perché in quel servizio ci sono anche altre funzioni. E' presente, comunque, il dirigente che può dare tutti i chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Segretario generale.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Circa la delibera da lei citata, consigliere Calzini, c'è stato un errore nella lettura, perché lei ha messo la somma di 49.236 euro due volte. Infatti è specificato che le somme sono 31.564, 69.200, più 49.236, "da suddividere nei seguenti capitoli di spesa...". (*Interruzione del consigliere Calzini, non registrata*)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Balduini)

Modifica piano commercio su aree pubbliche — Posteggio isolato Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Modifica piano commercio su aree pubbliche — Posteggio isolato Trasanni.

Essendo assente l'assessore di riferimento Demeli, questa delibera sarà illustrata dal segretario generale dott. Cancellieri.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Si tratta di una proposta di

modifica del regolamento riguardante il piano del commercio su aree pubbliche e regolamenti per i posteggi isolati, quelli per gli ambulanti.

La modifica riguarda esclusivamente il posteggio isolato di Trasanni che era stato individuato, nel piano del commercio, in via della Linea ma non è stato mai utilizzato, perché gli ambulanti sono sempre stati in via Pasquale Mazzacchera, non essendoci nessun negozio e considerato che lì restava più comodo alla popolazione.

La modifica che si propone questa sera è di togliere via della Linea e inserire via Pasquale Mazzacchera. Allegato alla delibera avete l'individuazione sia della via che del posteggio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non si riesce a capire perché dovevano essere in via della Linea, però si è tollerato che fossero nella zona adiacente la strada statale 423, imbocco strada per la Torre. Qui si dice "Questo è l'imbocco della strada statale 423", poi si dice "abbiamo tollerato perché non dovevano essere lì ma di là, però invece di metterli di là li abbiamo messi in quest'altra via". Adesso potrebbe essere chiaro, ma è difficile capirlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questo piano del commercio è stato approvato nel 2002. Chiedo alla Giunta di far rispettare questo piano, perché nelle frazioni, purtroppo si verifica che i commercianti che girano con i camioncini fanno casa per casa, quindi danneggiano il piccolo negozio rimasto in ogni frazione, dove qualcuno di questi negozi è stato addirittura chiuso. Quindi chiedo di far rispettare questo posteggio e l'ambulante si fermi dove stabilito dal Comune, non andando casa per casa, altrimenti rischiamo che dove c'è un negozio chiuderà anche quello. Per gli anziani specialmente sarà un guaio. Chiedo quindi di far rispettare questo piano approvato nel 2002. I vigili urbani lo facciano rispettare.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Acquisto appezzamento di terreno dalla ditta Federici Maurizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Acquisto appezzamento di terreno dalla ditta Federici Maurizio.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con questa delibera si propone al Consiglio di acquisire un appezzamento di terreno sito lungo la circonvallazione per andare all'ospedale. Come viene riportato in premessa, ci sembra molto importante ed utile acquisirlo, perché potrebbe servire per un'area dove è prevista la costruzione del parcheggio di Santa Lucia a cui noi crediamo. In un primo provvedimento questo piccolo appezzamento di proprietà di Federici Maurizio era sfuggito. Siccome la spesa non è eccessiva e si è concordato in via bonaria il prezzo, riteniamo di proporre questo acquisto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'obiezione che farò, è in rapporto ad altre compravendite. Se non vado errato, questo terreno qui disegnato in giallo, non è pianeggiante, è scosceso. Non è neanche un terreno al quale l'Amministrazione non può rinunciare, perché l'ipotesi è quella di fare un'uscita di sicurezza in più. Come mai quando il Comune compera da un privato un territorio scosceso, molto più vicino a Urbino, ma sempre scosceso, lo paga 10 euro e in tutti gli altri casi, quando si tratta di farlo pagare ai privati lo cede a un euro? Questo è un mistero.

Qui trovo 10,31 euro al metro quadrato. Tutti i frustoli di cui si parla, di cui uno anche di 1.000 metri quadri, venduti a un euro. Questa mi è saltata all'occhio. Probabilmente sarà il suo valore, io non sono un tecnico, non posso dire, però non è la prima volta che mi trovo di fronte al fatto che quando il Comune compera paga non dico dieci volte tanto, ma 4-5-6 volte e quando vende prende molto meno. Se ci sono delle motivazioni valide va bene, ma siccome quello è scosceso, a me il prezzo non sta bene, perché rapportato agli altri mi pare non congruente, quindi voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Io guardo nella mappa che abbiamo, come documentazione di questa delibera. Abbiamo l'appezzamento di terreno in giallo. Abbiamo da una parte via Di Vittorio che è la strada che passa fuori le mura, la circonvallazione, ma quella sopra, vicino la strada gialla, è via Comandino. Non riesco a fare quadratura. Questa dovrebbe essere via Gramsci. O sbaglio? (*Interruzione*). Adesso capisco: grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi meraviglio delle parole del consigliere intervenuto. Se avessi questo pezzo di terra, non lo venderei né per 10 né per 100. A prescindere da questo, credo che comunque non sono stati venduti frustoli di terreno a prezzi così bassi. Forse ricordo male ma mi pare che nella zona di Schieti abbiamo venduto a 20 euro al metro.

Credo invece che questa trattativa doveva essere fatta molto tempo fa, perché è abbastanza improprio che il nostro ufficio tecnico impronti un progetto per la realizzazione del parcheggio quando ancora non abbiamo acquistato questo frustolo di terreno che secondo me sarà assolutamente necessario al fine di realizzare la struttura spessa, auspicando che si riesca a fare. Quindi ritengo che sia una trattativa più che congrua, anzi se fossi stato io, a meno di 100 euro al metro neanche l'avrei venduto. E'

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

un frustolo di terreno attaccato al muro di Urbino, con un valore inestimabile, perché anche per mettere un cartello pubblicitario questo pezzo di terra ha un valore enorme. Colgo quindi male la critica fatta alla Giunta, anzi auspico che vada a buon fine la vendita.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Grazie al capogruppo Ceccarini per avere evidenziato quell'errore, per il quale apportiamo la necessaria modifica. Per quanto riguarda le considerazioni di Gambini in merito a quanto esposto dal prof. Calzini, ci sembra che il prezzo concordato sia, per il Comune, del tutto conveniente, per quello che può servire. Non è indispensabile al costruendo parcheggio, ma può servire. E' comunque un'area attorno alle mura.

Per quanto riguarda la differenza, più avanti troviamo il raffronto, perché effettivamente ci sono delle permutate, però è tutta un'altra cosa, perché non è a Urbino l'Euro, ma nella zona di Pieve di Cagna. E' un frustolo di terreno scosceso a fianco di una strada, per il quale si fa la permuta e il più delle volte con questi soggetti siamo in difetto, perché sono trascorsi tanti, troppi anni e non abbiamo regolarizzato le situazioni che si sono venute a creare con cambio di tracciato delle strade comunali o vicinali che siano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Faccio una dichiarazione di voto contrario. Quel greppo lì, non è edificabile, non si può fare niente, respira solo l'aria della vicinanza a Porta Santa Lucia, perché per il resto zero. Questo è inequivocabile. Io sono convinto che lei non farebbe quell'acquisto, perché non ha valore. Che differenza fa, poi, che respiri l'aria di Porta Santa Lucia o di Schieti? Non siamo così cattivi nei riguardi di Schieti...

Poi si va a comperare una cosa per una eventuale uscita di sicurezza, e qui la seconda parte del suo intervento la condivido, perché queste cose vanno fatte prima. Che senso ha

farle dopo? Dette così hanno un significato negativo, perché io non vado a comperare una cosa per una eventualità.

Se poi lei, Gambini, non legge le delibere perché può farlo, mentre io sono obbligato a farlo. Se le leggesse, vedrebbe che quelle che riportano vendite a un euro le troverebbe. Però usi la cortesia di non mettere mai in dubbio — io non lo faccio — quello che gli altri dicono, se non ha consapevolezza di questo. *(Interruzione)*. Glielo trovo. Se lei arriva alle 10 la sera, è chiaro che le delibere sono passate sotto gli occhi anche a lei.

Comunque lei è liberissimo di fare quello che vuole, ma le sarei grato se lei non mettesse in dubbio quello che viene detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Faccio anch'io la dichiarazione di voto, che è favorevole.

Il prof. Calzini è molto più attento di me, non lo metto in dubbio. In merito al prezzo era una mia considerazione che non deve riguardare questa delibera. Se il prof. Calzini fosse più attento, si accorgerebbe che il sig. Federici possiede un pezzo di strada, come si evince chiaramente dalla mappa che abbiamo in mano. Credo che sia assolutamente inopportuno...*(Interruzione)*. Attualmente insiste nel suo terreno. La strada "dei Morti" è posseduta dal sig. Federici per metà corsia, come si evince chiaramente.

Credo che per le delibere successive siano state fatte le dovute considerazioni in merito a quello che diceva giustamente l'assessore. Mi pare che in passato ci sono stati valori abbastanza congrui, perché si è parlato sempre di valori intorno ai 6-10 euro, in alcuni casi 20 euro, anche in situazioni dove il valore poteva anche non essere quello: terreni agricoli venduti a 20 euro. Probabilmente è una critica da parte mia, perché — spesso ho anche detto, in questa sede, che non mi andava bene che venissero venduti a 20 euro terreni agricoli che sicuramente non avevano quel valore. Magari un'attenzione maggiore — l'ho ribadito anche l'altra volta quando sono stati venduti alcuni frustoli — va posta, perché di queste situazioni ce ne sono

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

tantissime, a migliaia e più se ne mettono a posto, meglio è. Ribadisco il concetto che non avrei mai ceduto questa particella a quel prezzo, perché il terreno intorno a Urbino non vale come quello di Schieti. Quindi non capisco la critica quando parliamo di due situazioni completamente diverse quali quelle di Pieve di Cagna e delle mura di Urbino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 contrario (Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 contrario (Calzini)

Cessione relitto stradale ditta Scalbi Tiziano Pieve di Cagna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Cessione relitto stradale ditta Scalbi Tiziano Pieve di Cagna.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di un fabbricato in una situazione indecente, un luogo degradato. Abbiamo pensato di accordare questa cessione del terreno e autorizzare l'abbattimento di questi ex lavatoi che non sono stati mai censiti, ottenendo praticamente due vantaggi. Uno che ci sarà chi cura quel fazzoletto di terra, bonifica l'area e nello stesso tempo abbiamo dato una valutazione di 20 euro al metro quadro, che se andiamo a raffrontare con quello che abbiamo acquistato prima è il doppio. Io l'ho visto di persona e, ripeto, raggiungiamo due scopi positivi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Senza volerci ri-

camare sopra, quello che viene fatto con questa azione è sanare una situazione degradata da parecchio tempo. E' un lavatoio comunale dove c'erano anche servizi igienici, una cosa fatiscente, per cui sotto questo punto di vista siamo d'accordo. Mi allaccio qui per sollevare un problema che esiste nel momento in cui andiamo a organizzare feste o manifestazioni. Non mi riferisco soltanto a Pieve di Cagna ma anche ad altri luoghi, dove la mancanza di servizi igienici è reale. Con questi proventi, non si potrebbero acquistare un paio di servizi igienici chimici e porli nei vari posti dove vengono fatte manifestazioni? Sarebbe un'azione intelligente, di cura, che darebbe anche una certa disponibilità da parte dell'Amministrazione a essere attenta a certe problematiche che si verificano, perché penso a Schieti, al Palio dei trampoli, a Cavallino quando vengono fatte le attività, penso a tutti i punti ove vi sono manifestazioni. Questo servizio manca, quindi suggerisco di tenere in considerazione questa azione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

PRESIDENTE. E' vero che questi manufatti sono ormai degradati, obsoleti ecc., perché abbiamo tutti l'acqua in casa, però testimoniano di un momento della nostra storia. L'assessore diceva che non sono stati mai censiti. La nostra comunità, come tante altre, ha attraversato nell'800 e anche agli inizi del '900 situazioni di persone che andavano a lavare i panni al lavatoio, come mi ha raccontato mia nonna. Ce n'era uno anche in fondo a Lavaggine. Era una cosa che apparteneva sia alla campagna che alla città stessa. Mi sento di proporre all'assessore, che spero accetti, che l'introito che ricaveremo da questa vendita possa essere destinato a un piccolo progetto di censimento, di ricerca di questo momento della nostra storia locale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda i bagni chimici, ne abbiamo un paio che dovremmo tenere continuamente in funzione. Vedre-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

mo di trovare una soluzione, perché la difficoltà non è tanto di averli ma di gestire queste cose. L'ufficio tecnico è collassato, non ce la fa più ad arrivare dappertutto, quindi abbiamo fatto delle scelte per le iniziative, un certo supporto si può dare, altro non è possibile.

L'abbiamo concordato in questi giorni con l'Ars, con l'Associazione del Soldo, con altre associazioni, comunque abbiamo condiviso un modo di collaborazione, vedremo come poter gestire i bagni chimici, almeno in determinate circostanze, cioè quando la manifestazione lo richiede.

Consigliere Pretelli, lei sa come il bilancio funziona. Questa è una somma che viene introitata dal bilancio comunale, non si sa dove si disperde. Eventualmente si può prendere in considerazione un progetto che vada a censire delle situazioni e comunque questi segni. Credo tranquillamente che quello di Pieve di Cagna lo possiamo cancellare, perché è degradato ma credo anche che sia di una fattura molto modesta e credo che non si collochi in un tempo storico ante 900 ma successivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei ancora una volta sollevare una questione generale. Noi abbiamo fatto nella presente legislatura, 28 Consigli comunali e in queste 28 sedute abbiamo trattato 30 relitti stradali. Evidentemente la media è superiore a 1. Chiedo qual è la logica in tutto questo discorso. Adesso realizziamo un relitto stradale che questa volta, onestamente debbo dire — a parte il prezzo che per me è sempre poco — ha caratteristiche edificatorie di completamento. In questo caso un relitto passa con la dichiarazione di uso, perché sicuramente quello ci va a costruire, anche se per me poteva pagare anche più di 20 euro. Se tutti i relitti che abbiamo trattato qui e quelli che tratteremo, dovessero subire, anche in parte questa sorte... Prima, Balduini scherzando mi ha detto "avevo un relitto di terra una volta, l'ho venduto, ci hanno fatto una casa, ed era un greppo". Lo logica dovrebbe essere un'altra, perché è vero che il Consiglio comunale deve parlare di frustoli, ma ne abbiamo parlato 30

volte. Chi mi dice che qualcuno non si approfitti e non edifichi in questi relitti? Oppure l'assessore mi vuol dire qual è la logica buona — probabilmente c'è — per giustificare, però ho bisogno, per sicurezza personale, di sentirmelo raccontare dal Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ripeto, questo piccolo — 95 metri quadrati — terreno dove insistono questi lavatoi, questi manufatti viene venduto a 20 euro a metri quadri e trova riscontro preciso con altre cessioni simili come destinazione, fatte nel tempo. Posso assicurare che nel trattare... (*fine nastro*)

...appezzamenti di terreno e che ci trova, come Giunta, d'accordo a sanare, a sistemare, a regolarizzare. Quando fa riferimento a 32 pratiche su 28 Consigli comunali, non si stanchi, perché le cose da portare alla valutazione e all'approvazione del Consiglio comunale sicuramente sono tante e ci saranno in tutti i Consigli, perché il comune è vastissimo, nel tempo sono avvenute molte variazioni, sia nei centri abitati ma in modo particolare nelle strade, nelle frazioni e comunque nei luoghi esterni e ci sembra positivo che si vadano a regolarizzare man mano. In alcuni casi certe situazioni risalgono addirittura a decine e decine di anni, quindi io potrei soltanto sottolineare i ritardi che ci sono stati, quindi una vera e propria omissione dei doveri di ufficio.

Quindi portiamo avanti questo atteggiamento e queste proposte proprio per regolamentare. Personalmente ho raccomandato al direttore e ai tecnici che curano queste cose di fare una valutazione oggettiva di dove sono questi spazi, questi terreni, questi luoghi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Concordo con il prof. Calzini sul fatto che credo sia opportuno avere un metodo di valutazione, perché sappiamo tutti che la Giunta o l'assessore si basano sulla valutazione che fa l'ufficio. Credo che un metodo ci debba essere ed è legittimo che

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

ognuno di noi sia a conoscenza di questo metodo di valutazione, perché o si è supportati da una perizia tecnica, oppure si deve avere un metro di valutazione che deve essere uguale per tutti. Volevo soltanto dire che sono d'accordo con il prof. Calzini quando dice che serve un metodo, perché mi pare che fino adesso si è fatta una valutazione sicuramente giusta, ma non si è mai spiegato come si è arrivati a determinare un prezzo di questi frustoli, perché un frustolo può valere in maniera diversa a seconda della grandezza, della tipologia, dell'ubicazione, tutte variabili che però devono essere spiegate al Consiglio che le deve approvare. In questo concordo con Calzini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mancini.

MARGHERITA MANCINI. Vorrei precisare che essendo comunque un terreno con caratteristiche edificatorie, l'autorizzazione che diamo noi alla demolizione è quasi un obbligo, perché, essendo edificabile il terreno, questo non provveda alla ristrutturazione creando un volume aggiuntivo in un punto che mi dicono poco felice. Non so se è possibile questa aggiunta in questo senso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi piace riflettere sulle cose e approfondirle. Quella dei consiglieri comunali deve essere una preziosa collaborazione, non un fastidio. Per quanto riguarda questa pratica propongo il rinvio, così la prossima volta posso portare tutti gli elementi. Questo dubbio circa la possibilità edificatoria esiste e siccome sono tasti delicati per un certo verso, credo sia giusto che il Consiglio sia informato puntualmente sulla portata del provvedimento.

MARGHERITA MANCINI. La mia era una richiesta diversa, non era se rinviare in questa sede, ma dire: "lui chiede la demolizione, noi lo autorizziamo e lo invitiamo a demolire, come obbligo e non soltanto come semplice autoriz-

zazione", perché l'autorizzazione è una facoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Trovo puntualissime le sollecitazioni sollevate da tutti, però penso che con un minimo aggiustamento la delibera possa essere votata. Anche perché conosco la situazione da quando è nata, è da un po' che va avanti. Nel momento in cui diamo l'okay all'acquisizione di questo terreno, stabilendo l'obbligo di demolizione, possiamo essere il più possibile efficaci. Io sono d'accordissimo con le sollecitazioni sollevate. Conosco la situazione, so qual'è la finalità di quell'intervento e anche l'urgenza di questa cosa, proprio per poter iniziare un altro lavoro, che è quello della sistemazione di una casa già esistente poco distante.

Chiedo ai colleghi, all'assessore, al Sindaco di aggiornare la delibera, fare una postilla con la quale obblighiamo a demolire la struttura fatiscente che esiste, approvando la delibera oggi stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. I consiglieri hanno posto delle questioni che riguardano sia il manufatto da abbattere sia il terreno che da una parte viene indicato come edificabile.

Vengono sollevate queste richieste di chiarimento e io credo che l'assessore e la Giunta diano, al prossimo Consiglio, le necessarie spiegazioni, perché non si tratta di non so quali questioni di vita o di morte della città di Urbino e del territorio. E' una pratica che non giace qui da anni. Io sono andato a vedere il sito di persona, ho visto il degrado nelle vicinanze della fontana che può essere un luogo rivalorizzato. Propongo di rinviare, ma il Consiglio comunale ha la sua autonomia di poter procedere, eventualmente formuli gli aggiustamenti. Sono state sollevate delle obiezioni, è bene portare tutti gli elementi di chiarimento. In fondo il Consiglio comunale ci sarà di nuovo fra venti giorni circa.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Adesso che la questione è stata approfondita, ci sono altri chiarimenti da chiedere. Il fabbricato che è lì non è mai stato classato come fabbricato al nuovo catasto edilizio urbano. Cosa vuol dire? Che non figura, agli occhi di tutti, una cosa edificata, né a mio parere edificabile. Chi lo dice che è edificabile? Tanto più che da una parte c'è scritto "ad uso agricolo". Anche la sua obiezione dice "pertanto questo ufficio può solo autorizzare la demolizione". Fa capire, il Comune a questo signore, che tu puoi demolire, però non ci puoi fabbricare. Sotto si dice, invece — e qui vedo la contraddizione —... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Quali sono le proposte in campo, per fare un po' di ordine? Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono contrario al rinvio, perché credo che la pratica sia stata chiara. Caso mai, questo obbligo di cui parla il consigliere Mancini va posto, ma non vedo perché dovremmo rinviare. L'assessore citava anche la pratica successiva che io credo non sia da rinviare ma da portare ad approvazione, visto che ormai sono state fatte tutte le considerazioni del caso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Non vedo alcun motivo per non votare questa delibera o rinviarla a una prossima seduta del Consiglio comunale, per il semplice fatto che la pratica è stata istruita fino ad oggi con tutte le credenziali giuste per poterla approvare in Consiglio comunale, è venuta fuori una minimissima postilla da aggiungere, penso che sia una cosa fattibilissima, non va a travisare niente se non a mettere un ulteriore sigillo a questa struttura fatiscente, che considerare lavatoio è un arricchirla di un significato che non ha, perché non ha assolutamente le sembianze di un lavatoio. Io ricordo quali sono i lavatoi e questa non ha

niente di lavatoio, ha semplicemente due porte, che costituiscono un pericolo, perché se un bambino va lì e si fa male, sono situazioni dannose per tutti. Quella è una cosa che va demolita, lo mettiamo come obbligo nella delibera e la approviamo. Io propongo di fare questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Io la proposta di rinvio l'ho fatta, per dare tutti gli elementi al Consiglio e sgomberare da ogni dubbio. C'è una proposta del capogruppo Ceccarini che va presa in considerazione, così prima della proposta del capogruppo Ceccarini, direi al segretario di prendere nota in modo preciso quale integrazione il consigliere Mancini propone, che il Consiglio è d'accordo ad accogliere. Io mi attengo alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mancini.

MARGHERITA MANCINI. Propongo, al punto 2), di scrivere, anziché "autorizzare", "obbligare il sig. Scalbi alla demolizione del manufatto", dando anche un termine per migliorare l'estetica dei luoghi. Quindi invitare, nel termine di mesi tre dalla data di approvazione della delibera, a demolire il manufatto. (*Interruzione*). Il fatto che non sia accatastato non significa che non era autorizzato, all'epoca. Possiamo non dare un termine, dicendo di obbligare il sig. Scalbi alla demolizione del manufatto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questi lavatoi sono stati edificati negli anni '50 in quasi tutte le frazioni. La maggior parte sono stati costruiti nei terreni privati, l'80% nella proprietà privata. Ce ne sono altri in giro che sono tutti nella proprietà privata e stanno cadendo, sono pericolosi. Questa è una delibera da approvare, mandando avanti, insieme a questa, anche le altre.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Leggendo la delibera mi sembra che il sig. Scalbi Tiziano chiede di non opporsi alla demolizione del manufatto in precedenza descritto che per la maggior parte gravita sulla sua proprietà. Inoltre c'è scritto che l'ufficio tecnico ha constatato, dopo le verifiche di rito, che la cessione del relitto stradale può essere effettuata, mentre per il fabbricato può essere autorizzato solo alla demolizione. Quindi il "solo demolizione" significa che si può solo demolire, quindi si dovrà demolire.

PRESIDENTE. Propongo di votare la delibera come ci è stata presentata, senza alcuna aggiunta.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 voti contrari (Calzini e Balduini)

Cessione relitto stradale alla ditta Rossi Gianluca e Magi Enrica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Cessione relitto stradale alla ditta Rossi Gianluca e Magi Enrica.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. La darei per letta, perché è stata consegnata a tutti i consiglieri comunali. Mi sembra che il prezzo di 5 euro sia equo per la tipologia di terreno e di permuta che si va a prefigurare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Avrei gradito che prima l'assessore mi avesse risposto "ci sono tante situazioni irregolari, le abbiamo studiate tutte, abbiamo stabilito un criterio e sistemiamo tutte queste cose". Quello sarebbe stato un motivo accettabile. Adesso il Comune è così solerte nel riconoscere tutti questi diritti, ma

dov'era? Qui c'è una costante: su questi 30 relitti, almeno per 25 è scritto che quelli hanno approfittato del suolo del Comune. Addirittura vicino a me c'è chi ha fatto l'usucapione e aveva la terra sua da coltivare, mentre è andato a coltivare quella del Comune e l'ha usucapita. Aveva anche 94 anni e quindi non aveva bisogno. Adesso, il Comune si mette in testa di fare le cose in un altro modo, oppure andiamo avanti con questo sistema?

Quindi voto contro tutte. Poi c'è il discorso delle strade vicinali che non riesco ancora a digerire. C'è chi paga la sua proprietà, perché è sua. E' inutile dire che è del demanio. In tutte queste cose bisogna che il Comune stabilisca, d'accordo con il segretario comunale, un ordine preciso su come intervenire. Nessuno vuol sparare su alcuno, Bartolucci, ma il principio è che quello che è pubblico non è di alcuno, quello che è di qualcuno lo è doppio. Questo non va bene. Poi, fate come volete, ma il concetto non può essere questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Trent'anni fa, purtroppo, il Comune ha fatto dei lavori, delle modifiche alle strade. Dove abito io, da trent'anni ancora non hanno fatto certi passaggi. Hanno preso la terra per allargare il campo sportivo e ancora il Comune non ha sistemato. Quindi se adesso si mettono a sistemare sarà una bella cosa. E' vero che si tratta di 30 frustoli, però è ora di sistemare queste cose, perché la gente non può aspettare. Hanno preso dei terreni e ancora non sono sistemati. Glielo posso dire, perché sono sicuro di questo fatto, quindi meglio che sistemiamo queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Credo che le delibere che stiamo approvando diano finalmente una nota positiva proprio alla critica che faceva il prof. Calzini. Credo vada dato atto all'assessore di riferimento di avere messo mano a diverse situazioni, sanandole. Non credo possa essere una critica. Lo dico perché sono uno

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

di quelli che le critiche all'assessore Mechelli le fa spesso e volentieri, ma in questo caso credo che gli vada fatto un plauso, perché mettere mano a queste situazioni è una cosa estremamente positiva.

Qui ci sono situazioni nelle quali i cittadini si sono appropriati di aree pubbliche, perché sappiamo tutti che dal dopoguerra in avanti ci sono state situazioni in cui era tutto ammesso, tutto lecito, probabilmente non si sapeva bene neanche dov'erano le proprietà, le particelle. Prima abbiamo una delibera con cui acquistiamo da Federici, perché probabilmente allora si è fatto la strada su un'area privata. Le cose erano molto più aleatorie.

Il mio intervento vuol solo essere un plauso all'assessorato e agli uffici che stanno lavorando in maniera assolutamente appropriata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 voti contrari (Calzini e Balduini)

Permuta e cessione relitti stradali vicinale di "Ca' Berto"-Cal Fabbro"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Permuta e cessione relitti stradali vicinale di "Ca' Berto"-Cal Fabbro".

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Prof. Calzini, riterrei ingenerose le osservazioni in merito a un lavoro che si sta portando avanti, in modo particolare su quelle più urgenti: talvolta ci sono anche questioni legate a passaggi di proprietà, successioni ecc. Fatti di trent'anni, poi degenerato perché a un certo punto non sono più gli stessi proprietari ma gli eredi, quindi le cose si complicano. Invece ritengo una sollecitazione preziosa quando dice di impegnarsi a una conoscenza completa di questo fenomeno.

Per quanto riguarda la pratica, siccome è simile alle altre, la darei per letta. Anticipo

subito che c'è la spiegazione del perché il prezzo di un euro. E' un frustolo di terreno scosceso, destinato per forza maggiore a verde agricolo, del tutto di scarso valore ed è una famiglia che è stata coinvolta, comunque, nel cambio di tracciato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 voti contrari (Calzini e Balduini)

Ripristino parquet e uscita di sicurezza lato nord palazzetto dello sport Urbino — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Ripristino parquet e uscita di sicurezza lato nord palazzetto dello sport Urbino — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. E' un intervento che era previsto nel piano delle opere. Oggi portiamo all'approvazione del Consiglio comunale il progetto preliminare che riguarda il ripristino del parquet e l'uscita di sicurezza del lato nord del palazzetto dello sport.

E' indicato nella delibera che cosa viene fatto, la portata dell'intervento. Devo poi comunicare al Presidente e al Consiglio comunale che ci sono delle correzioni da apportare nel quadro economico, perché è stato sbagliato un calcolo, però è di scarsa entità, ma che comunque va rettificato. Non cambia la spesa, 80.000 euro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei solamente fare una domanda. Ormai saranno 15 delibere, compresi i piani d'opera sui lavori pubblici che si fa riferimento al finanziamento da effettuarsi con la vendita del Consorzio. A questo punto la domanda che viene spontanea è: questo Con-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

sorzio, l'avete venduto? No. Lo venderete? Forse. O sì? Se per una qualsiasi evenienza non doveste vendere il Consorzio, queste cose qui spero che non le avrete fatte, altrimenti chi paga?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Assicuro che noi siamo ottimisti sulla vendita del Consorzio. Per quanto riguarda la richiesta di chiarimento, noi anticipiamo, come ufficio, l'approvazione del progetto preliminare per dare l'informazione preventiva in tempo sufficiente al Consiglio comunale ma poi non si può procedere oltre se non c'è la certezza del finanziamento. Quindi, nonostante l'urgenza di intervenire, posso assicurare che il lavoro non è fatto e posso dire anche di avere concordato con la direzione dell'ufficio tecnico, salvo i casi di somma urgenza, di attenersi alle regole di gestione, quindi un progetto, una spesa e il dovuto finanziamento. Questa è solo l'approvazione del progetto preliminare.

Per rendere più semplice il quadro economico nuovo, faccio fare le fotocopie e le farò distribuire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Calzini e Balduini)

Lavori di sistemazione della Fortezza Albornoz — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Lavori di sistemazione della Fortezza Albornoz — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. L'illustrazione è fatta con la copia della proposta di delibera, quindi

se c'è qualche chiarimento da dare sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. In questo progetto, quei famosi giochi che avevo chiesto di mettere a posto due anni fa, sono compresi? Parlo dei giochi per bambini. Questa mattina ho avuto occasione di andare su e ho visto il castello dei giochi pitturato da dei pensionati, ma le altalene non ci sono e inoltre c'è una ruota dove giocano i bambini, molto pericolosa. Se succede qualcosa a un bambino, il Comune ci rimette parecchio. Da due anni chiedo questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. A seguito dell'intervento del consigliere Borioni, aggiungo che, dato che questi lavori verranno fatti tutti con la vendita del Consorzio, faccio notare, anche per coerenza con gli interventi che ho fatto in passato, che la delibera precedente riguardava interventi sul palazzetto dello sport e sappiamo quanto abbiamo dovuto sudare per avere un palazzetto dello sport a Urbino e in quali condizioni è. Adesso approviamo una delibera per la sistemazione della Fortezza Albornoz, vediamo che magari mancano i giochi e quant'altro. In passato sono state fatte scelte che poi nel corso dell'anno sono state modificate, quindi chiedo nuovamente che le scelte vengano fatte assolutamente in base alle priorità.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda i giochi disseminati nei vari parchi del Comune, abbiamo fatto degli interventi di manutenzione. Se c'è una ruota che deve essere riparata lo faremo presente. Se si tratta di una riparazione è possibile, se invece si tratta di una sostituzione — sembra che costino poco, invece quelli di ultima generazione hanno costi alti — bisogna prevedere fondi a bilancio. Quindi per il ricam-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

bio dei giochi, nel prossimo bilancio dobbiamo prevedere delle risorse.

MIRIAM BORIONI. E' un pericolo.

LINO MECHELLI. Se è un pericolo o lo togliamo o si ripara, ma non ha nulla a che vedere con il provvedimento in discussione, perché qui si tratta di fare dei lavori di sistemazione della Fortezza Alborno, dove bisogna sistemare i percorsi, i muri che si stanno sgretolando e mettere in sicurezza i vari passaggi, quindi un progetto complessivo. Questa è l'approvazione del progetto preliminare, ma il progetto esecutivo dovrà poi essere concordato e condiviso anche dalla soprintendenza, perché parliamo di un monumento entrato nuovamente in possesso del Comune e abbiamo quindi il dovere di valorizzarlo;

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 13 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Calzini)

Gestione bagni pubblici, parco della Resistenza e Fortezza Alborno — Definizione criteri di affidamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: Gestione bagni pubblici, parco della Resistenza e Fortezza Alborno — Definizione criteri di affidamento.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per ottimizzare il tempo, la darei per letta, perché comunque è stata distribuita, salvo che il prof. Calzini l'ha presa in visione proprio in questo momento e magari prenderà tempo per intervenire.

Si tratta comunque dell'affidamento dell'incarico di custodia e manutenzione del parco della Resistenza e della pulizia e manutenzione dei bagni pubblici del capoluogo. Inoltre l'affidamento della Fortezza Alborno. C'è un impegno a valorizzare quel monumento e inserir-

lo nel contesto culturale e turistico della città. Nella prima pagina c'è un errore, perché non è il parco della Rimembranza ma della Resistenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Dato che in questa delibera, alla fine si dice che verrà definito il contratto, vorrei sapere se il contratto verrà riportato in Consiglio comunale oppure verrà data informazione di questo contratto. Anche perché quando si danno in gestione questi beni, l'obiettivo dell'Amministrazione è di qualificare queste zone per renderle più attraenti anche ai turisti e naturalmente avere un ritorno anche economico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quello che ha detto Sirotti è sacrosanto. Voi portate in Consiglio comunale una delibera, però c'è un contratto di servizio prerogativa del Consiglio comunale, che qui non c'è. Una delle competenze del Consiglio comunale è proprio la carta dei servizi, le convenzioni. Qui c'è un deliberato, che tra l'altro non condivido, perché non si fa altro che aumentare le competenze dell'Ami Servizi spa, sulla quale dovrei avere ancora molto chiarimenti, però prerogativa nostra è quella di avere una convenzione da approvare, perché l'ente... (*fine nastro*)

...siccome manca, per me questa delibera non si può votare. Le altre volte siete sempre venuti con la convenzione allegata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Noi abbiamo cercato di spiegare al meglio. Le cose sollecitate dal consigliere Calzini e dal consigliere Sirotti potrebbero essere prese in considerazione, perché il contratto di servizio è approvato dal Consiglio comunale. C'è la necessità di un affidamento provvisorio, temporaneo, perché dobbiamo intanto adempiere all'impegno che

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

abbiamo preso in sede di bilancio di affidare alcuni servizi all'Ami, poi si stanno creando anche dei problemi per la normale, quotidiana gestione. Abbiamo quindi indicato i criteri ai quali si dovrebbero attenere sia l'Ami che il dirigente dell'ufficio tecnico nel predisporre il contratto di servizio. Mi sembra che una volta predisposto, invece di approvarlo il dirigente e poi comunicarlo al Consiglio comunale, mi sembra che si possa portare la proposta al Consiglio comunale, fermo restando che la delibera resta così per quanto riguarda l'affidamento temporaneo. Quindi resta fermo tutto il dispositivo, compresi i tempi per la presentazione all'Amministrazione comunale di progetti che riguardano le tre tipologie: la gestione dei bagni, la gestione del parco della Resistenza, ancora a parte la Fortezza Albornoz, con l'impegno a valorizzarla e inserirla in un circuito di carattere culturale e turistico.

Ho chiesto il parere anche al Sindaco, che è d'accordo ad accogliere questa richiesta, fermo restando tutto il resto della delibera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la delibera come ci è stata presentata, con l'impegno, quando si farà il contratto definitivo, pur essendo prerogativa della Giunta e del dirigente, a portarlo in Consiglio comunale.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Calzini e Balduini)

Approvazione studio di fattibilità realizzazione scuola materna Canavaccio — Aggiornamento elenco annuale OO.PP. 2006

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15: Approvazione studio di fattibilità realizzazione scuola materna Canavaccio — Aggiornamento elenco annuale OO.PP. 2006.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di aggiornare l'elenco annuale delle opere pubbliche con lo

studio di fattibilità per la realizzazione della scuola materna a Canavaccio. E' un intervento importante che trova anche delle difficoltà, per cui può anche apparire che si faccia un passo avanti e due indietro, invece non è così. Ci si sta lavorando, abbiamo portato lo studio di fattibilità e l'aggiornamento dell'elenco delle opere. Il quadro economico è modificato, perché non era convinto nessuno che i 400.000 euro previsti a bilancio con la vendita degli ex Irab potessero bastare a costruire una scuola materna a Canavaccio. Oggi il quadro economico è modificato e le somme indicate non sono campate in aria ma sono state indicate sulla base di uno studio di fattibilità. Abbiamo previsto anche degli impianti di ultima generazione, che in particolare vanno al risparmio energetico.

I consiglieri sono sollecitati dalla comunità di Canavaccio, perché è molto importante questo intervento, urgente, necessario, perché la scuola è veramente affollata. Adesso abbiamo preso di petto la questione, perché l'area individuata inizialmente, che era condivisa anche dalla popolazione, sta trovando qualche resistenza da parte dei proprietari, quindi dobbiamo proseguire un percorso e vedremo se insistere su quell'area o cercare un'alternativa che comunque dovremo condividere con la popolazione, perché così abbiamo fatto con la precedente proposta. Su questo l'assessore Spalacci è tormentato tutti i giorni, perché vive in quei posti, quindi quello che non ho detto io lo può aggiungere l'assessore alla pubblica istruzione Spalacci.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Faccio solo un'integrazione, perché ha già detto tutto l'assessore Mechelli. Lì c'è un'esigenza vera, perché ci sono 100 bambini, tra scuola materna ed elementare, tutti in un unico plesso. Chi ha visitato quella scuola ha addirittura potuto verificare che le cattedre degli insegnanti sono messe ai lati perché davanti gli spazi non ci sono, quindi siamo al di fuori di qualsiasi parametro relativamente agli spazi.

Quella era una scuola nata solo per essere

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

scuola elementare, poi negli anni '90 è stata accorpata con l'asilo perché c'è stato un calo demografico e chi ha insegnato a Canavaccio lo sa. All'epoca c'erano due seconde, due prime, due terze, poi nel corso degli anni c'è stato un calo demografico, quindi c'è stata l'opportunità di poterle mettere insieme. Oggi c'è di nuovo una espansione demografica, per cui c'è questa necessità forte e impellente, perché lì tutti i dati demografici sono in crescita, quindi c'è una pressione quotidiana, sia degli insegnanti che dei genitori, perché sono condizioni invivibili per quanto riguarda una scuola, perché sono 40 bambini solo nella scuola materna, il resto nella scuola elementare e non ci sono neanche i laboratori per fare un lavoro ricreativo. E' quindi importante procedere.

Oggi ci sono difficoltà e resistenze da parte dei proprietari dell'area individuata, quindi valuteremo se è il caso di insistere o trovare delle aree alternative, però sta di fatto che bisogna andare avanti e chiudere questa partita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Oltre ad appoggiare fortemente questa delibera, perché è una scuola in una frazione in grande espansione, quindi importantissima, mi fa piacere che sia presente nella delibera l'investimento di 450.000 euro dalla vendita di un'area artigianale della stessa frazione. Come ho già detto in altra occasione, questi momenti di reinvestimento di utili di una frazione per la stessa frazione, dovrebbero verificarsi più spesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Per i plessi scolastici, non ci sono fondi dello Stato? Deve pensare a tutto il Comune?

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 15 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 16: Comunicazioni, interrogazioni interpellanze e mozioni.

Abbiamo due interrogazioni e una mozione.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Calzini e si riferisce al ritardo con il quale vengono elaborate le delibere.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Uno dei sistemi, dei modi di essere aggiornati sulla vita amministrativa di questa città è la lettura delle delibere di Giunta che io, non per merito personale ma per dovere, ho accumulato nella versione dei lotti ma anche delle delibere. Dovete scusarmi, ma nel lotto n. 19, l'ultimo, che è stato fornito il 21 luglio sono state riportate delle delibere, come la 323 e la 156, una presa un anno e un mese fa, l'altra presa sette mesi fa. Mi dite voi come fa un consigliere comunale a prendere nota in tempi adeguati di deliberazioni che non vengono pubblicate? Altrimenti non riesco a capire perché non facevano parte del lotto n. 10. Non sono state trasmesse allora. Questo rimarco da molto tempo, spero che ci siano delle giustificazioni, però da profano suonano come mancanza di rispetto, mancanza di riguardo, perché quello non è messo nella condizione di poter apprendere in tempo utile delle cose per le quali potrebbe anche dare dei suggerimenti. Vuol dire che neanche dei suggerimenti voi tenete conto per principio, il che è assurdo, perché se interloquendo, non vi piace, bocciate quello che dite, lo capisco, ma se non mi mettete nella condizione di interloquire non capisco. Questo è il senso.

E' possibile evitare questo fatto di avere la trascrizione di delibere su fatti importanti come la raccolta differenziata un anno e un mese dopo?

PRESIDENTE. Ha la parola il segretario generale dott. Cancellieri.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, Segretario generale. Il consigliere Calzini, ha ragio-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

ne su ritardi che ci sono stati e sono effettivi. Vorrei soltanto ricordare che sono deliberazioni di Giunta e in Giunta municipale i lavori sono un pochino meno formali rispetto al Consiglio comunale. Può capitare anche che una delibera viene in Giunta e l'assessore propone di fare una modifica, la delibera torna agli uffici e finché gli uffici non la ritrasmettono l'ufficio segreteria non la mette in pubblicazione. Molte volte i problemi sono causati da necessità di modificare la delibera.

Le due delibere che ha citato lei sono la 156 del giugno 2005 che riguardava il ricorso al Tar contro il famoso vincolo della soprintendenza. Anche quella era solo ed esclusivamente una presa d'atto da parte della Giunta, perché il ricorso al Tar è stato sospeso con una determina del dirigente, perché è il dirigente competente, la Giunta ne fa solo una presa d'atto. Allegato c'era un protocollo d'intesa che è stato studiato insieme alla soprintendenza con diverse riunioni per arrivare al dunque della questione, perché è stato calibrato in maniera molto specifica, per cui c'era un motivo anche tecnico per il quale la delibera non era stata stesa, anche se la delibera stessa non aveva di per sé molto valore, perché era solo una presa d'atto.

Per quanto riguarda la 323, il progetto sulla raccolta differenziata, ci sono stati dei problemi nella stesura del bando relativamente all'incarico riferito a questa delibera specifica. Quando è stato preparato il bando ed è andato fuori, è stata pubblicata, insieme, anche la delibera.

Il problema era solo questo, però i ritardi ci sono stati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio della risposta, ma vi pare che uno come me che, piaccia o no, ha fatto la battaglia sul piano del colore, si è battuto per il vincolo, venga a sapere oggi che c'è un ricorso al Tar? Specialmente sulla raccolta differenziata, nella delibera successiva, si vede lontano un miglio che manca anche una sincronia. Oppure le delibere sono stese male. Perché da una parte si affida un incarico, parlando di un progetto esecutivo che

non era ancora tale. Oppure si parla della raccolta differenziata, quindi della raccolta dell'umido, quando nelle delibere si leggono delle contraddizioni ma anche degli scoordinamenti. Devo dare atto all'assessore Santini di avere detto, l'altra volta, che aveva rinviato la raccolta dell'umido, verbalmente, perché in quel caso aveva ragione, però le delibere parlano un linguaggio diverso, dicono "noi facciamo comunque la raccolta dell'umido", però Urbina con l'impianto del compostaggio non riceve, il Megas dove lo mette l'umido? A discarica. Va allora precisato. Dov'è però la delibera che dice che questa roba va a San Costanzo, dott. Felici? (*Interruzione*). Sì, ma lei mi ha dato una risposta che era l'unica possibile, cioè se io faccio la raccolta differenziata, non la porto a Urbina, non la posso stoccare, o la riporto nella discarica con le altre robe, il che vuol dire che faccio un lavoro inutile, oppure trovo un'altra discarica che fa compostaggio. Però io devo dire che questo è oggetto di delibera o no? Ci sono delle spese, lei me lo dice. Allora, dove sono le delibere di spese dello stoccaggio della raccolta dell'umido a San Costanzo?

Questa cosa fa il paio con la programmazione. E' una cosa un po' disordinata, che non va bene. Non so come la pensate voi.

PRESIDENTE. Lei, prof. Calzini, ha parlato anche dell'interrogazione n. 2 e c'è l'assessore Santini che scalpita per rispondere, quindi gli do subito la parola.

ANTONIO SANTINI. Non scalpito ma sono per lo meno contento di poter riferire il colloquio che ho avuto questa mattina con l'assessore della Comunità montana Giovannini, che mi ha assicurato che il collaudo delle attrezzature predisposte alla zona di compostaggio della frazione umida è avvenuto, che è avvenuto il collaudo anche del sistema operativo e che entro la fine di settembre saranno ultimati i collaudi che riguardano l'ingegneria civile, relativi all'opera completa. Quindi, in sostanza, l'operatività dell'impianto dovrebbe essere ultimata per la metà di ottobre. Questo non toglie che il suo intervento contiene degli elementi di verità. Ci sono state per forza di cose delle variazioni ampie sul tono e anche sul contenuto

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

di alcune affermazioni delle delibere, tuttavia la delibera di indirizzo, dove si dice che la raccolta differenziata verrà eseguita in ogni caso, non era una delibera che voleva indirizzare la frazione umida nella discarica normale, perché lei mi insegna che in questo caso scompare l'integrazione necessaria a ristabilire sulla tariffa quel coefficiente positivo che consente di recuperare le maggiori spese che si effettuano con la raccolta differenziata. Si trattava proprio di dire "da oggi abbiamo un impegno preciso ad andare in questa direzione". Era una conferma da voler dare anche alla Megas perché si attivasse attorno a questo problema. *(Interruzione del consigliere Calzini, non registrata)*. Quello riguarda la costruzione del centro di raccolta degli ingombranti ed è un capitolo a sé. *(Interruzione non registrata del consigliere Calzini)*. E' stato inserito come voce di costo nella formazione della tariffa. Riflettevamo prima che la tariffa viene data dai costi di gestione più il piano degli investimenti, però è evidente che le economie che vengono realizzate nel momento in cui si conferiscono meno rifiuti in discarica vanno a ricadere positivamente nella formazione della tariffa. E' quell'integrazione che lei ritiene fondamentale e che è fondamentale, per arrivare a una soluzione, anche contabile, soddisfacente.

Attorno a questo problema ci si è mossi in molti, perché la stessa Comunità montana ha avanzato un progetto nel 2004 che ha avuto un finanziamento della Regione e tale progetto consentirà l'inizio della raccolta differenziata della frazione umida nelle frazioni, però speriamo anche che in futuro ci siano degli interventi più sostanziosi da parte di altri enti interessati.

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione presentata dai consiglieri Calzini, Balduini, Ciampi e Repaci.

Ne do lettura: *"Premesso che l'università di Urbino svolge un ruolo non solo locale, provinciale e regionale ma nazionale ed internazionale; considerato che la legge e i criteri che normano l'erogazione dei finanziamenti ministeriali alle università non statali è rimasta invariata e che il contributo finanziario aggiuntivo decretato dal Governo Berlusconi e dal ministro Moratti aveva valenza fino al*

2006; vista la proposta di legge già predisposta nella scorsa legislatura, sostenuta dalla gran parte delle forze politiche e volta ad istituire una legge speciale per il finanziamento ordinario; considerato altresì che la suddetta proposta di legge era stata fatta propria dalla Provincia di Pesaro e Urbino e dalla Regione Marche attraverso l'approvazione all'unanimità di analoghi ordini del giorno presentati nei rispettivi consessi istituzionali, il Consiglio comunale di Urbino fa propri i citati contenuti degli ordini del giorno della Provincia e della Regione, ne asserisce la validità ed invita il presidente della Giunta a muoversi nella stessa direzione attivando anche i nuovi parlamentari eletti nella nostra provincia e regione affinché si impegnino per l'approvazione quanto prima della legge speciale".

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi sforzerò, però "a buon intenditor poche parole": quelli che devono sentire ascolto, per favore. Né personalmente né mentalmente ho pregiudizi circa le soluzioni prese democraticamente nelle sedi opportune. Quando si parla di un problema come quello dell'università, non c'è dubbio che il Consiglio comunale dovrebbe essere deputato a discutere, perché ne va dell'economia della città.

Vi racconterò un particolare, per dirvi quanto, in coscienza, io abbia sentito questo problema non tanto e solo nei riguardi del Sindaco quanto nei riguardi delle forze politiche di questa città. Qui non c'è "Urbino per Urbino", ma io ho partecipato a delle riunioni di "Urbino per Urbino". Non dirò chi c'era e chi non c'era, però vi assicuro che non vi partecipo più, perché più volte ho detto ai presenti che una cosa come quella era prerogativa del Consiglio comunale e andava discussa in Consiglio comunale. Evidentemente c'erano gli esponenti della Margherita, dei verdi, dei socialisti. Lo dico per trasparenza. Non ci crederete, ma ho trovato sempre il muro Ecco perché dico ascoltiamo ognuno il suo, dal mio punto di vista.

Ho trovato una forma di opposizione, prima di tutto nelle forze politiche, anche se non erano quelle ufficiali, perché in Consiglio comunale non ci volevano venire. Il perché lo

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

capite da soli: perché le dichiarazioni di ciascuna forza politica erano di un segno contrario. Però mi dovete consentire il diritto-dovere, di fronte a un problema come questo, di dire che in Consiglio comunale le stesse forze politiche si debbono esprimere con la chiarezza dovuta. Questo per dirvi l'atteggiamento del gruppo che rappresento, che non è accusatorio ma vuole semplicemente conseguire chiarezza.

Vi dirò di più: che l'assessore regionale Carrabs ha delegato il presidente della Regione Marche Spacca — ho la delibera, e lui è presente, votata all'unanimità dei presenti — a firmare l'accordo, poi sul giornale c'è scritto che è una politica intimidatoria da parte di quelli che sostengono una cosa di questo genere.

Non siamo allora solo a quel livello, siamo a un livello ben peggiore, perché dalla stampa traspare che o la delibera è un falso — cioè lui era assente ed è stata presa — oppure la delibera è autentica e lui tiene due facce, una in Ancona e una in Urbino. E a me questo non sta bene.

Ci possono essere diecimila motivi, il Sindaco lo dirà. Alla fine, se fosse stata votata in Consiglio comunale una decisione o un'altra io sarei stato zitto, perché avrei trovato di fronte a me delle persone coraggiose, oneste, leali, in grado di prendere una decisione, una volta per tutte, sulle sorti della città. Questo non è stato, quindi dal mio punto di vista sono veramente stupito, rammaricato che questo non sia avvenuto.

Allora la cosa può riguardare il Sindaco? Certo che può riguardare il Sindaco, ma da quale punto di vista? Se il Sindaco porta in Consiglio comunale una roba del genere, e magari non l'ha fatto per motivi suoi, sa benissimo che si trova delle forze politiche e dei consiglieri comunali in mezzo al guado o comunque non in grado di prendere una decisione, o comunque di esporre la Giunta comunale non dico a una crisi ma a una battuta di arresto, che è il motivo per cui nessuna delle forze politiche ha voluto discutere qua. Il problema, politicamente è reale.

Mi si dirà che la cosa è stata dibattuta in varie sedi, ma non in questa sede.

Il senso della mozione è questo: non è un senso polemico o accusatorio perché il Sindaco

non ha fatto in Consiglio comunale ecc., la mia vuol essere una spiegazione del perché in Consiglio comunale non è venuta. Posso anche capire che in queste condizioni chi ha la responsabilità della città possa trovarsi in difficoltà. Detto questo, però, confermo che dal mio punto di vista, anche se abbiamo incontrato parlamentari ecc., quell'accordo di programma che prevede delle cose molto delicate, non tanto per conto del Comune di Urbino il quale è generoso, dice "io ho diminuito l'Ici, la diminuirò... (*Interruzione*). C'è scritto che abbiamo fatto questo. Anche rispetto a quelli che sostengono che non ci doveva venire perché non c'era spesa, non è vero, ci doveva venire lo stesso. Il T.U. all'art. 1 dice che gli indirizzi politici e amministrativi spettano al Consiglio comunale. Se questo l'aveste detto voi come Ds, come forza politica principale, sarebbe stata cagnara a non finire, perché quello è valido: se non è questo un indirizzo politico-amministrativo... Lei risponda pure così, però io non lo accetto e dico che sono insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. L'università, come il piano del colore, non ha colore politico. La politica non c'entra, c'entra se siamo urbinati veramente o non lo siamo, o ci facciamo prendere dalle idee, dagli interessi politici che hanno il presidente della Provincia, il rettore. Noi dobbiamo essere prima di tutto urbinati, perché non ci difende nessuno. Avevamo un istituto d'arte che era un fiore all'occhiello, c'erano tedeschi, inglesi, americani che venivano, era una scuola straordinaria. Nessuno l'ha difesa. Hanno cambiato la legge a Roma, nessuno è andato a difenderla, è diventata una scuola come c'è a Pesaro, come c'è a Bologna, come c'è a Fano, una scuola d'arte da quattro soldi. Questo è di una gravità mostruosa, perché nessuno ci difende. Il rettore Pacetti ha chiamato la sua università "Politecnica delle Marche", io ho fatto un articolo di protesta, nessuno ha difeso questa cosa. Non esiste l'Università Politecnica della Lombardia" o del Piemonte, ci sono il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano. Questo vuol sopprimere le altre uni-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

versità, perché non si può polarizzare tutto al centro, è una furbizia fuori posto ed è molto grave. Nessuno ci ha difeso. Noi non abbiamo nessuno che ha gli attributi necessari per fare le cose che si devono fare e piano piano ci spogliano di tutto perché non abbiamo una fonte di voti, non abbiamo un parlamentare che ci difende, un senatore che ci difende, con i voti contiamo pochissimo perché siamo pochi abitanti, di conseguenza hanno tutti interessi a Pesaro, Fano, Ancona e noi siamo spogliati di tutto quello che abbiamo.

Io vi ho passato la lettera. La sera mi chiama Elisabetta ed ero in campagna, addirittura sopra il trattore. Mi dice Elisabetta “Balduini, stanno statalizzando l’università”. C’era Baldassarri: Baldassarri cosa ha fatto? Io mi ero reso conto già da prima che Baldassarri ci aveva tradito, perché lui i voti li prende ad Ancona. Ad Urbino ne prende solo dieci. Come fa lui, fanno tutti così, ognuno guarda il proprio orticello e di Urbino se ne fregano.

Mi hanno portato via in quattro, Baldassarri si è rifugiato in un angolo, perché l’ho sentito non dir bene dell’università di Urbino. Io non guardo in faccia nessuno, chi c’è c’è, perché certi valori bisogna saperli apprezzare e tenere.

Sono andato a casa disperato, mi sono guardato la trasmissione di Sky sulla Camera e ho visto che all’unanimità hanno detto “vediamo seriamente la possibilità di statalizzare l’università di Urbino”. Dopo mezz’ora, io avevo 38 di febbre, perché non sapevo cosa fare. Considerate cosa vuol dire essere un urbinato. Ho fatto una lettera terribile con un articolo che avevo fatto in precedenza, l’ho mandata alla Moratti, a Possa e a Leone, i tre responsabili, poi era tardi, ho detto “agli altri ministri ci penso domani mattina”.

La mattina dopo, alle 9 mi chiamano da Ancona, con urla, dicendo “Ha telefonato il ministro Possa, ha detto che sei un pazzo, hai fatto una letteraccia, ti dobbiamo bloccare, ci tagli le gambe a tutti, ormai ti devi rassegnare l’università si statalizza”. Io, con il dolore che avevo ho risposto “Se a voi piace portare le minigonne, io porto i pantaloni”, e ho sbattuto il telefono. (*Interruzione del Sindaco*). Sindaco, la statalizzazione è stata costruita a tavolino

dopo la morte di Bo. Io ho anche le varie deposizioni nei consigli di amministrazione dell’università, ed è chiaro, perché quando cinque anni fa noi chiedevamo un rappresentante del Ministero, perché è l’unica università fra quelle libere e quelle statali, che non ha un rappresentante del Ministero, non l’hanno mai voluto. Leggendo lo statuto, il fallimento era assicurato e quindi i controlli non li volevano.

Il rettore aveva e ha ancora l’autorevolezza necessaria di presentarsi a Roma con la sua stessa persona, non portarsi il presidente della Regione, il presidente della Provincia, perché questo assume un aspetto politico. Quando c’era il problema lui doveva andare da solo, fare le richieste, perché le persone sensibili ci sono, sia a sinistra che a destra, basta trovarle, darsi da fare e volerla, la cosa. Invece non è stata mai voluta, è stato voluto costruire sottobanco la statalizzazione della nostra università e vi assicuro che una volta statalizzata, con le strade che abbiamo, la situazione che conoscete, avremo una università standard e vorrò vedere chi si verrà ad iscrivere ad Urbino. Che interesse c’è ad iscriversi ad Urbino, se non è una università con delle peculiarità diverse? Queste si possono ottenere solo con una università libera, non statale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Capisco quello che ha detto il prof. Calzini. Dice “il Sindaco siede nel consiglio di amministrazione della università di Urbino come rappresentante, come sindaco della città, tanto è vero che quando vado al consiglio di amministrazione dell’università — ne fanno minimo uno ogni due mesi — io non porto quei punti all’ordine del giorno, voto in autonomia. Questa è una prerogativa che ho, sia per richiedere la statalizzazione che per votare un altro documento. Giustamente Calzini dice “non è questo il problema, dico che un problema come la statalizzazione, all’interno di un Consiglio comunale poteva essere dibattuto”. Però le posso dire, consigliere Calzini, che alla data di oggi io non ho richiesta formale di un dibattito in tal senso, né da parte di maggioranza, né di opposizione, questa è la verità.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

Secondo problema. Io credo di avere sempre interpretato l'interesse della città. Primo perché qui si fa finta di non ricordare che due anni fa, quando andammo alle elezioni amministrative in questa città c'erano i comitati, come c'era chi si schierava di là e chi si schierava — giustamente — di qua. Abbiamo fatto una campagna elettorale, la gran parte incentrata su statalizzazione sì-no, era un tormentone. A me chiedevano sempre "Corbucci, lei statalizza o no?". Ma tutti i cittadini sapevano che il centro-sinistra era sicuramente più possibilista per la statalizzazione, mentre il centro-destra non lo era. I risultati elettorali non li commento io, perché sono dei dati e sono lì. Quindi quando parliamo di questa città, di questa roba, noi abbiamo fatto il più grosso sondaggio che si potesse fare, siamo andati al voto su questo problema e questo è sempre stato, per me, un conforto nelle scelte che ho fatto. Ma il mio conforto nasce anche da un altro elemento.

Io lavoravo nella farmacia comunale, ma qualche giornale lo leggevo, avevo l'abitudine di leggere qualche libro e di informarmi abbastanza. Venne Casini, all'apertura dell'anno accademico e Casini, allora, era qualcuno importante, era presidente della Camera, se non erro. Disse che si sarebbe impegnato a trovare le risorse per l'università di Urbino. Parlo della primavera del 2002. La finanziaria del 2002-2003 — oggi si parla tanto del fatto che il Governo Prodi pone la fiducia, ed è vero, la chiede troppe volte — fu votata ponendo la fiducia, tanto è vero che l'emendamento per i soldi per l'università di Urbino saltò in una notte, proprio perché fu posta la fiducia. Siamo arrivati alla finanziaria del 2004, la finanziaria in cui sembrava cosa fatta. Anche il rettore diceva "ho saputo che Casini riuscirà a far passare questa cosa" e lì Bossi si impunta all'ultimo momento, quindi voto di fiducia e casca anche l'ultima possibilità di finanziamento per l'università di Urbino.

Cominciamo con il 2004 del quale ho un ricordo migliore, perché da gennaio ho cominciato a correre per aspirare a fare in modo decente spero, mediocre — lo diranno gli elettori, perché questa è una democrazia — il sindaco di questa città. Quel percorso lo conosco.

Andarono a Roma in parecchi, non io, perché ancora non ero sindaco, ma ci andò il presidente della Provincia, ci andò il sindaco attuale. La signora Moratti disse chiaramente "io ho intenzione di fare un decreto presto", ed è quel famoso decreto d'agosto che dice, sostanzialmente, che una università nel piano triennale 2004-2006 da non statale poteva diventare statale. Quindi non solo qualcuno, ma la Moratti, di fatto, fece questa previsione per l'università di Urbino... (*fine nastro*)

...la statalizzazione sì e no, vi ho detto come sono andate le elezioni e cominciamo, durante l'estate, a dibattere di questi problemi. Ci siamo incontrati, come consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza, nella sala del Consiglio. Io ho fatto l'incontro con tutti i consiglieri, addirittura con i consiglieri regionali, con i deputati, ho portato tutti lì, compresa l'università. L'abbiamo fatto due volte quel lavoro, e lì — la Casa delle libertà non era d'accordo — noi intraprendemmo un percorso che diceva: "chiediamo la statalizzazione dell'università di Urbino, dal momento che sono due-tre anni che non ci danno una lira, salvo ritirare la domanda di statalizzazione qualora, con la finanziaria 2004-2005 ci siano dei soldi". Altra finanziaria: nemmeno una lira. Questa è storia, sono i fatti.

A quel punto, non subito ma alla fine di gennaio, dopo il voto del senato accademico, di tutti quei professoroni, anche di Urbino — qualcuno non ricorda che ha votato a favore, ma presto glielo ricorderò perché ho tutti i nomi. Uno solo si è astenuto, quello di giurisprudenza —... (*Interruzione*). C'è qualcuno che non lo ricorda, ma quando sarà ora ci penserò. Fior fiore di professori circolanti nella piazza hanno votato a favore. Per me hanno fatto bene, perché ho votato anch'io per la statalizzazione, perché mi sembrava che come sindaco della città astenermi non era gran che, votare contro non serviva, con la maggioranza che esisteva, ho ubbidito alla mia idea di non lasciare nessun percorso intentato, perché fino a quel momento non c'erano state altre soluzioni. Fino al punto che vi dico che, se oggi non ci fosse in piedi quella soluzione, cosa avremmo? Niente, alla data di oggi non avremmo proprio niente.

Adesso vi dico cosa ha dato il Governo,

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

che aveva cinque anni di tempo per salvare questa università. (*Interruzione*). Le dimostro che la bella lettera che ha scritto Letta voleva solo dire “Gli diamo i soldi per questi due anni — e non gli bastano — perché tanto c’è il decreto Moratti di statalizzazione”. Questa è la verità. E sapevano anche di andare a casa, quindi hanno pensato “questo è un lavoro che faranno altri”. Caro Balduini, secondo me hanno fregato anche lei. Lei è un uomo in buona fede, ma loro l’hanno fregata, perché bastava che quei soldi li avessero dati per sempre: pochi, brutti ma per sempre.

Votammo, quindi, con questo discorso. E siamo a gennaio 2005. Parte la domanda di statalizzazione sulla base del decreto Moratti che dice che entro tre anni, 2004-2006, una università non statale può diventare statale. Guarda caso c’è solo una domanda in Italia, Urbino.

Continuiamo a perseguire la strada, tutti uniti, insieme per finanziarla. Alla data del 6 aprile, presenti il ministro Possa, il viceministro ecc., voto unanime della Camera, dove si dice che l’unica strada per perseguire un ragionevole sviluppo futuro per questa università è la statalizzazione. Lo dice il Governo, tramite Possa... (*Interruzione del consigliere Balduini*). Ma smetta... Ce l’ho anche io... Quando gliel’ho letta, cosa ha cavato fuori? Eccola, ve la leggo: “L’università Carlo Bo... ha formalmente chiesto al Miur, lo scorso gennaio, la trasformazione in università statale. Impegna l’Assemblea e il Governo ad esaminare con la massima urgenza la possibilità di trasformazione dell’università di Urbino...” (*Interruzione del consigliere Balduini*). Lo sa che bell’effetto avrà lei, cosa le succederà, perché l’hanno ingannata? Ammesso che venga statalizzata, molto probabilmente sarà statalizzata con il decreto di Moratti, quindi lì non c’è problema.

Leggo: “...ha formalmente chiesto al Miur, lo scorso gennaio, la trasformazione in università statale. Impegna l’Assemblea e il Governo ad esaminare con la massima urgenza la possibilità di trasformazione dell’università di Urbino in università statale, conformemente alle disposizioni di cui all’art. 11 del DM del Miur del 5 agosto 2004 relativo al piano di programmazione delle università per il triennio

2004-2006, onde poter destinare all’università di Urbino una congrua quantità di risorse finanziarie, così da assicurare non solo il mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi resi ma anche il conseguimento di un ragionevole sviluppo”. Poi, il resto lo conoscete. Ci hanno dato 30 milioni di euro in due anni, quando gli stessi che sono venuti da Roma, attraverso quel discorso che venivano due da Roma per controllare i conti, hanno detto “a voi mancano 25 milioni di euro di finanziamento, perché per il resto avete una media migliore degli altri”. Ebbene, questi signori hanno approvato all’unanimità il piano di sviluppo dell’università, insieme al senato accademico e al consiglio di amministrazione. Sapete che ci hanno dato 15 milioni all’anno fino al 2006, sapete che alla data di oggi il Parlamento è in ferie. Se non ci fosse in piedi questa possibilità. Lei sa che a ottobre noi dobbiamo fare il bilancio di previsione 2007? Cosa ci metteranno nel bilancio di previsione 2007? Ecco il senso di responsabilità di uno che è dentro il consiglio di amministrazione. (*Interruzione del consigliere Balduini*). Io le sto parlando di fatti, non di stupidaggini. Le spiego il perché del mio comportamento. L’accordo di programma non è altro che un articolo del decreto Moratti, che sbagliando — perché la Moratti non sapeva che noi sediamo dentro quel consiglio di amministrazione non come enti finanziatori ma semplicemente come rappresentanti degli enti locali, così come ci sono i rappresentanti dei sindacati, dei professori, dei non professori, degli studenti — ha detto “se questi sono enti finanziatori, bisogna che concerti anche con loro cosa vogliono per l’università. Sbagliando, perché di fatto noi non finanziamo l’università, o meglio la finanziamo nel modo che ho sottoscritto io, con quell’accordo di programma. E se lo legge — ha ragione il prof. Calzini — si dice “ci impegniamo per le infrastrutture, a valorizzare i beni, la carte dei servizi”. C’era anche lei a qualche riunione, in rappresentanza della minoranza. Io ho detto “non me la sento di lasciare questa città senza una via d’uscita”. Questo è il nostro salvagente, oggi abbiamo questo salvagente. Per fortuna ci ho creduto, ci abbiamo creduto. Con questo senso di responsabilità, io ho sempre avuto l’appoggio della

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

maggioranza di questo Consiglio, sono sempre stato convinto in questi termini.

Se Mussi mi dice, domani “non ti statalizzo”, non sono così stolto. Se mi dice “non ti statalizzo” vedrò di trovare comunque le risorse per salvare questa università. Ma il percorso serio e reale, che non possiamo abbandonare, a tutt’oggi, è questo, perché non abbiamo nient’altro. Anche lei, prima, lo ha ammesso.

Se poi debbo leggere questa lettera... Balduini, le ho detto anche altre volte “non la faccia vedere, non è una grande lettera”. E’ bella sul piano umano, per lei, ma questo, con la democrazia, non c’entra niente, perché se il sindaco doveva venire in Consiglio per decidere i destini dell’università, quando un presidente della Provincia, un presidente della Regione, come mi dite oggi di attivare attraverso la vostra proposta, vengono ricevuti dopo otto mesi... (*Interruzione*). Da solo ci è andato, non lo hanno neanche ricevuto, una volta. Lei mi viene a dire che la lettera ha risolto i problemi dell’università di Urbino? Io rimango allibito.

GIUSEPPE BALDUINI. Se la lettera l’avesse fatta uno di Rifondazione comunista...

PRESIDENTE. Consigliere Balduini, la prego, cerchiamo di evitare il dialogo.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io le ho spiegato e sono sereno. In questo discorso mi ha guidato il senso di responsabilità. Peraltro qui dentro abbiamo parlato un’altra volta di università, c’è stata anche una proposta del prof. Calzini che è poi stata respinta. Se il consesso si riuniva, non succedeva niente, perché molto probabilmente nessuno, alla fine, avrebbe avuto la responsabilità di non lasciare dietro nessuna speranza, perché non c’è mai stata una legge arrivata in porto che ci abbia dato garanzie. Ecco perché l’hanno tradita, anche Letta l’ha tradita, perché se quei 15 milioni li avessero dati per 4-5 anni, oggi sarebbe stato più facile andare a chiedere il rifinanziamento. Ma oggi è impossibile, perché li ha fatti finire nel 2006 e Berlusconi, prima di andare via ha lasciato il decreto Moratti in piedi, con la possibilità di

statalizzare l’università di Urbino. Questa è la verità. Del resto si può dire tutto e il contrario di tutto. Comunque, alla data di oggi, richieste formali non ne ho. (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Balduini, cerchiamo di essere ordinati. Vogliamo il dibattito, tutti lo vogliono, penso che sia giusto averlo, però dobbiamo rispettare le regole. Ti faccio solo presente che la presentazione della mozione deve essere fatta da uno dei presentatori, invece avete parlato in due. Adesso ci sarà la possibilità di dichiarazione di voto, ma prima di voi devono intervenire gli altri, altrimenti facciamo un dialogo.

Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. L’esposizione del Sindaco ha illustrato in modo puntuale la procedura seguita, portando a conoscenza l’esatto percorso seguito dal 2004 a oggi.

Dobbiamo invece rilevare che la mozione presentata dall’opposizione è fuori tempo: avrebbe avuto un senso due anni fa, ma oggi il percorso seguito al fine di trovare una soluzione ai problemi finanziari dell’università è molto più avanzato e ha preso una direzione ben precisa, adottando l’unica soluzione possibile, concreta e lontana da ogni ragionamento puramente teorico.

Il progetto a cui facciamo riferimento è quello della statalizzazione. Sul terreno non ce ne sono rimasti altri. Dobbiamo quindi lavorare in modo che questo processo si concluda nel modo migliore possibile. Sarà quindi importante che l’università di Urbino si doti di uno statuto moderno che fornisca tutte le garanzie per tutelare l’esistente e possa aprire la strada allo sviluppo futuro. Uno statuto che salvaguardi e tuteli pienamente quei principi sempre da noi dichiarati, quali l’ampia autonomia, la peculiarità, il consistente patrimonio e che preveda un consiglio di amministrazione rappresentativo delle realtà politiche, culturali e socio-economiche della città. Questo è il punto della situazione ed è su questi temi che pensiamo debba oggi concentrarsi il lavoro delle forze politiche, economiche e sociali che hanno a cuore il destino dell’ateneo e della nostra città.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

Bisogna infatti considerare che l'alternativa al progetto della statalizzazione può solo passare attraverso una iniziativa parlamentare che veda accordo unanime fra maggioranza e opposizione e che arrivi a garantire a Urbino finanziamenti sufficienti, duraturi e indicizzati. Attualmente questa alternativa non è riscontrabile nei fatti e negli equilibri politici, e fra l'altro non avrebbe quel procedere d'urgenza che è invece assolutamente necessario.

Forte è invece la preoccupazione del gruppo della Margherita riguardo ai danni che si possono causare all'immagine dell'università di Urbino, continuando con prese di posizione allarmistiche e talvolta non corrispondenti alla realtà.

Nel confermare fiducia e apprezzamento all'operato del Sindaco, chiediamo un ulteriore sforzo affinché si sviluppi una collaborazione sempre più attiva con l'università in modo da ottenere il migliore risultato possibile.

In queste considerazioni, il gruppo consiliare della Margherita trova le ragioni di una forte assunzione di responsabilità, sentendosi impegnati in prima persona, certi che nel delicato passaggio il Comune, il Sindaco e tutta l'Amministrazione saranno a fianco della nostra università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Potrei benissimo sottoscrivere quello che ha detto il consigliere Marolda, perché mi trovo completamente d'accordo sulla posizione che viene espressa dal gruppo consiliare della Margherita e che noi, come Ds, sottoscriviamo, perché oggi ci rendiamo conto di poter avere la nostra università, a prescindere da quale, domani, sarà il suo status. E questa è una cosa fondamentale. Grazie alla lungimiranza e al buon operato portato avanti con serietà e dedizione dal Sindaco in questi anni, in maniera molto aperta e disponibile, anche aprendo un dialogo, in certi momenti molto difficile, tra l'Amministrazione comunale e l'università, si è cercato di far capire qual è il bene comune di un territorio, sia sotto il profilo culturale che, soprattutto, economico, tenendo bene in considerazione le og-

gettività di una situazione e non tanto i castelli in aria di tanti bei ragionamenti che poi non portano da nessuna parte. Invece quel voto, quel giorno, in consiglio di amministrazione, determinato da una maggioranza schiacciante, è stato un accondiscendere a una linea che non poteva essere messa in discussione dal Sindaco. Tutto quello che è avvenuto dopo e anche il discorso dell'accordo di programma, ha manifestato ulteriormente una presa di posizione chiara, a sostegno di una università, qualsiasi essa sia, che mi auguro soprattutto sia ancora nel territorio di Urbino e che sia in Urbino. Questa è una cosa fondamentale e dovremo fare tutti in modo che si possa accedere ai finanziamenti.

Mi auguro che anche le forze che oggi sono di opposizione, ieri erano al Governo e hanno aperto questa strada e non l'hanno sicuramente chiusa, anzi l'hanno tenuta sempre bene aperta in maniera chiara, si diano da fare affinché Urbino possa rientrare a pieno titolo tra le università, statali o no, ma possa riacquisire quel ruolo che ha sempre avuto nel territorio, sia nazionale che internazionale. L'università di Urbino non è un patrimonio, non è qualcosa di una forza politica ma un patrimonio generale e il Sindaco bene ha fatto con la sua posizione a tutelare gli interessi di tutti, soprattutto quello dell'università e del territorio, per cui oggi ci troviamo a respingere la mozione presentata dal consigliere Calzini, dando pieno sostegno all'operato del Sindaco fin qui portato avanti, perché pensiamo che sia, oggi, una possibilità ulteriore per avere in futuro la nostra università.

Il gruppo Ds è quindi d'accordissimo sull'operato fin qui svolto dal Sindaco.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Prof. Calzini, non è vero che nessuno ha mai chiesto di fare un Consiglio comunale sull'università. Non in questa legislatura ma in quella precedente io l'avevo chiesto e non è stato fatto. Anche qualcuno di centro-destra che questa sera non è presente, ha detto di no. Questo lo ricordo benissimo. Ero presente quando è venuto Bono, quando è venuto Baldassarri, quando è venuto

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

Casini. L'errore è stato, secondo me, la divisione delle forze politiche, perché c'era chi era per la statalizzazione e chi no, però ognuno correva per conto proprio per far vedere che era il salvatore dell'università e questa divisione ha portato a questo momento. Le posso garantire che ognuno cercava di farsi bello per salvare l'università. Allora c'era il Governo di centro-destra, quindi c'era chi andava dal proprio deputato, ma un'azione d'insieme non è mai stata fatta.

Mentre ad Urbino si litigava e ognuno cercava di prendersi il merito, Ancona si faceva avanti, apriva facoltà a Pesaro.

Arrivati a questo punto io non sono per la statalizzazione, però, come dice il Sindaco, se non si faceva questa domanda, chissà cosa sarebbe accaduto. Io sono ancora d'accordo a cercare tutti uniti dei finanziamenti, se si fa in tempo. Il Governo di centro-destra non ha finanziato, questo sembra che non abbia i soldi per finanziare, quindi cosa facciamo? Io sono d'accordo ad andare ancora tutti uniti, cercare di salvare l'università libera, però se questo non può avvenire, cosa farà Urbino? La colpa ce l'hanno anche i cittadini urbinati, non solo la classe politica.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Il tema dell'università, del suo status giuridico, sta investendo la città da anni e la precarietà dei finanziamenti è stata sempre una costante, anche nel periodo migliore che ha coinciso con il rettorato di Carlo Bo, con lauree ad honorem, telefonate ai vari esponenti di governo: Forlani, Craxi ed altri. Poi c'è anche da dire che il rettorato di Bo ha avuto una congiuntura favorevole, perché in quel periodo c'era un rapporto speciale con la Cattolica di Milano e Bo usava dire spesso "Noi non siamo una università confessionale", proprio per specificare che nel momento in cui davano i finanziamenti alla Cattolica, si giustificavano anche i finanziamenti per l'università di Urbino. Difatti proprio in quel periodo, con la Cariplo di Milano, quando Luzzati era il presidente delle Case di risparmio piemontesi e lombarde e il fratello era il rettore della Catto-

lica, sono stati finanziati anche i collegi universitari. Questo perché una università confessionale e una laica — così io la vedo — si compensavano nel sistema di finanziamenti pubblici a delle università non statali.

Il primo tentativo serio di dare dei finanziamenti in maniera organica fu effettuato dal Governo Craxi nel 1991, ministro Ruberti, legge 243. Per la prima volta fu fatta una legge organica che prevedeva un finanziamento costante nel tempo, da ripartire tra le università pubbliche non statali. Prevedeva un adeguamento costante nel tempo, poi questo adeguamento non c'è stato e l'unico finanziamento certo che oggi l'università ha, è datato alla legge 243 del 1991. Tanto è vero che il rettore più volte ha dichiarato nei suoi interventi, che se ci fosse stato un adeguamento Istat nel tempo, oggi l'università di Urbino non si troverebbe nella condizione in cui è.

Nel 2001 muore Carlo Bo, arrivano i primi segnali di difficoltà dell'università. Io dico che c'è stata una disattenzione del vecchio consiglio di amministrazione. Ho sempre detto che il vecchio consiglio di amministrazione è stato molto autoreferenziale, erano convinti che da soli bastassero. Dal momento in cui arrivano queste prime difficoltà comincia il grido di dolore, cominciano a cercare forze politiche per vedere la possibilità di poter salvare questa università. Nel frattempo cominciano le mozioni negli enti territoriali — Provincia, Regione e Comuni — ci sono le varie prese di posizione dei partiti, c'è la commissione che va a Roma, mi dicono che a Roma gli unici convinti di non dover statalizzare erano alcuni rappresentanti di Urbino, perché là erano tutti schierati per la statalizzazione. Sta di fatto che questa era la situazione. Viene Baldassarri ad Urbino, sembrava che dicesse "prendete i libri e portateli in tribunale per dichiarare il fallimento", perché la sintesi di quell'intervento di Baldassarri, al di là di alcune giuste critiche fatte alla gestione precedente, era questa, che non c'erano soluzioni immediate. Questo il contesto.

Il Sindaco si trova questo contesto, all'interno del consiglio di amministrazione viene fuori una richiesta di statalizzazione, quindi il cosiddetto doppio binario. Io dico che il Sinda-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

co ha fatto bene ad assumere quella responsabilità, perché altre concrete non ce n'erano. Allo stato attuale c'è quindi la presa d'atto del fallimento di tutti i tentativi per una legge ad hoc per Urbino. La verità è questa: tutti i tentativi che sono stati fatti per una legge ad hoc per Urbino sono falliti, tanto è vero che all'epoca sia Pera, che era presidente del Senato, che il Presidente della Repubblica, sollecitarono addirittura la statalizzazione e Pera era un esponente di Forza Italia. Ho documenti dai quali risulta che addirittura Pera assunse quella posizione.

E' vero, oggi c'è stata la riforma universitaria, le varie università sono state dotate di un'ampia autonomia, per cui chi sostiene tout-court la statalizzazione dice "va bene, tanto l'autonomia c'è, tanto vale procedere in quella direzione". Io dico che non sarà facile neanche il percorso della statalizzazione, perché è vero che abbiamo Ancona a due passi che vuol farla da padrone, abbiamo una programmazione a livello ministeriale che potrà imporre anche dei tagli, però allo stato attuale in piedi c'è solo questa proposta.

Parlo anche come esponente socialista, sia del vecchio Psi che dello Sdi: il Partito socialista ha avuto sempre una posizione chiara nel corso di questi anni, si è sempre battuto perché l'università di Urbino rimanesse libera. Tanto è vero che provvedimenti sono stati fatti sotto alcuni Governi, anche se c'era l'accordo di tutte le forze politiche.

Per cui noi, da un punto di vista ideologico e di principio noi siamo per questa posizione della università, del suo status di università libera, però devo registrare, oggi, che la situazione è cambiata, devo prendere atto che a livello centrale non esiste una volontà concreta per provvedimenti specifici. Anche all'interno dello stesso partito registro delle posizioni articolate, quindi dico che se dovessi fare una sintesi la posizione ideologica è quella, poi ci sono delle posizioni articolate che fanno riferimento anche a quello che dico io, cioè che c'è anche una presa d'atto del contesto, che altre alternative non ci sono. Oggi qualcuno è in grado di giocare nei tempi supplementari, per soluzioni specifiche per l'università di Urbino? Da quello che vedo e che registro dico che oggi,

sia nel centro-destra sia nel centro-sinistra non ci sono forze che vogliono per Urbino un provvedimento specifico, per cui quello che rimane in piedi è questo, anche se credo che non saranno tutte rose e fiori, per me la statalizzazione non sarà quel non plus ultra per l'università di Urbino, ma sta di fatto che allo stato attuale non vedo all'orizzonte altre soluzioni. Se domani arrivassero soluzioni differenti, le verificheremo, ma oggi non le vedo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Sarò telegrafico, anche perché avevo deciso di non intervenire, poi ho ritenuto che alla domanda del prof. Calzini rivolta al gruppo della Margherita — "Come la pensate? Siete per la statalizzazione o meno?" — occorre dare una risposta.

A questo punto non si tratta più di chiedere statalizzazione sì o statalizzazione no, ma si tratta di affrontare concretamente la questione, perché è chiaro che i piatti della bilancia presentano, in qualche modo, di iniziativa governativa o di iniziativa parlamentare, la soluzione della questione. Come diceva il capogruppo della Margherita, da una parte finanziamenti sufficienti, duraturi e indicizzati e dall'altra parte il percorso della statalizzazione. Non c'è nemmeno da porre la domanda: la Margherita immediatamente abbraccerebbe questa soluzione. Ma il fatto grave è che se non si fa riferimento ai fatti concreti, si rischia di parlare del nulla, si rischia di parlare di aria fritta, pur dicendo che c'è il massimo rispetto per le posizioni le più tranquille, del prof. Calzini, ma se penso alla passione che ci mette il capogruppo Balduini, lo rispetto, ma bisogna portare i riscontri. Oggi, a conoscenza non personale, ma del gruppo della Margherita — ci si sta impegnando, interessando sulla madre di tutte le questioni, che è l'università — risulta che, a livello parlamentare, non c'è un parlamentare, senza distinzioni, che si dichiara disposto a presentare un provvedimento sostenibile, un provvedimento che possa avere successo. I parlamentari eletti nel territorio, questo l'hanno fatto sapere. E' chiaro che a fianco del Ministero dell'università — provocato dal de-

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

creto Moratti, come ha detto il Sindaco — c'è una iniziativa, una richiesta di statalizzazione per la quale è in atto la pratica e hanno chiesto anche documenti a corredo. Quelli che ha sottoscritto il Sindaco, insieme ad altri, vanno in quella direzione.

Quindi ci si sta preoccupando di lavorare non solo per l'università ma con l'università per ottenere i migliori risultati possibili, perché lo statuto sarà lo strumento che ci potrà tutelare, potrà tutelare la preoccupazione dell'autonomia, della peculiarità di Urbino, il grande patrimonio dell'università di Urbino, anche convergendo su quella richiesta di un consiglio di amministrazione più rappresentativo delle realtà socio-economiche della città.

Quindi il Sindaco non ha vissuto la questione alla giornata, non ha vissuto la questione in solitudine, perché poi sono cose che vanno dette, altrimenti vengono anche giudicate in modo diverso. Lo dico per la fiducia riservatami e non virtuale, perché da Vicesindaco capito qualche volta, e più volte ho potuto essere testimone di confronto nelle varie istanze, ad esempio tre commissioni dell'università in cui è presente anche l'opposizione.

Quindi, fermo restando quei principi che sono contenuti nel documento letto dal capogruppo Marolda, dobbiamo accompagnare con attenzione questo passaggio importante e strategico. La sorpresa grande, grandissima, sarebbe quella del finanziamento che basta, ma chi lo dà? Chi lo reclama oggi, aveva ieri una maggioranza molto più ampia e non è riuscita. *(Interruzione)*. Balduini, concludo dicendo che da una parte ho rispetto per le posizioni e per questa passione, ma oggi non posso dire ad alcuni cittadino di Urbino che c'è qualche riscontro nei luoghi decisionali, per poter percorrere positivamente una strada diversa.

Quindi qui c'è un problema anche di assunzione di responsabilità e il Sindaco non ha fatto altro che assumersi le responsabilità, utilizzando quella giusta autonomia che gli compete nel rappresentare la città nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. La posizione di

Rifondazione comunista è nota a tutti: in questo caso ringraziamo la Moratti che ha messo in piedi questa cosa. Non ho nient'altro da dire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pianosi.

MICHELE PIANOSI. Ormai la posizione che è stata presa mi pare evidente. La mozione presentata in questo caso è tardiva. Certo, si è già parlato anni fa della possibilità di percorrere strade diverse, abbiamo tentato di percorrerle e ci siamo orientati verso la statalizzazione, che tra l'altro ancora è eventuale.

Penso che con l'entusiasmo che ha Balduini, debba essere messo in futuro, se questa università verrà statalizzata, nel promuoverla il più possibile, perché dovrà contrastare le altre università della zona. La statalizzazione ormai è inevitabile, a prescindere dalle nostre idee, da quello che vogliamo, a meno che arrivi uno pieno di soldi e voglia finanziare l'università di tasca propria, come fosse un'azienda.

Penso che per questa città sia importante trovare, nel momento in cui l'università verrà statalizzata, un modo per promuoverla e far sì che l'università stessa si impegni il più possibile per dare dei programmi e delle peculiarità che agli studenti vadano bene e vengano per questo ad Urbino. Io sono studente, come tanti altri che vengono ad Urbino, e non stanno certo a guardare se l'università è statale o meno, perché Urbino ha buon nome da tanti anni e gli studenti tendono a venire ad Urbino. Bisogna cercare di non rovinare questa cosa. Con queste continue discussioni che appaiono sui giornali, all'esterno di Urbino — vedi Fano, vedi Pesaro — dicono “cosa succede ad Urbino? Cosa è diventata l'università di Urbino?”. Si sta creando un argomento di discussione su una cosa che secondo me rimarrà tal quale a prima, sia che sia statale che non statale, una università antica di 500 anni. Importante sarebbe non proseguire con queste continue polemiche che rovinano un'immagine che in ogni caso è gloriosa.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

AUGUSTO CALZINI. La cosa positiva, se tale si può ritenere, è che le forze politiche si sono dichiarate. Adesso sì, tardivamente, non l'interrogazione o la posizione assunta nel tempo. Se ho ben capito, i Ds sono favorevoli alla statalizzazione e all'accordo di programma firmato dal Sindaco, la Margherita è d'accordo alla statalizzazione e ai contenuti dell'accordo firmato dal Sindaco. Avete letto l'accordo firmato, piuttosto? Chi l'ha letto? Diamo per scontato che sia stato letto, però lasciatemi dire che è stato letto e che lo approvate.

Da parte dei socialisti la posizione è articolata e infatti mi risulta che mentre voi dite queste cose, qualcuno del vostro partito, insieme a qualcuno della margherita, si sta adoperando presso il Ministero per la legge speciale, ve lo dico chiaro e tondo. A me però non interessa questo, a me interessa che Ds, socialisti, se è il caso, verdi, Rifondazione ecc. siano tutti favorevoli alla statalizzazione ed appoggino il Sindaco per avere firmato l'accordo di programma che prevede le cose che ci sono scritte. Questa sarebbe l'unica cosa tardiva che è arrivata e che spero nessuno contraddica, l'indomani. Nessuno, domani o dopodomani... (*Interruzione non registrata*). Non ha importanza, questo è un fatto estremamente positivo: che Ds, Margherita, socialisti, Rifondazione comunista e verdi... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Prof. Calzini, la prego di non fare dialoghi e di concludere.

AUGUSTO CALZINI. Per il resto le argomentazioni del Sindaco, dalla A alla Z sono tutte fasulle. Primo, non è esistita la domanda ufficiale si è detto, ma per certe cose ci sono dei doveri istituzionali... (*Interruzione del Sindaco*). Sindaco, io non l'ho interrotta. Spiegatevi voi se non è oggetto di indirizzo amministrativo andare a fare l'università a Pian del Bruscolo, alle Cesane e così via. (*Interruzione*). Glielo faccio vedere...

PRESIDENTE. Prof. Calzini, concludiamo.

AUGUSTO CALZINI. No, mi lasci parlare!

Altrimenti vado via! Avete parlato in dieci, voi. Mica parliamo per niente!

PRESIDENTE. Non è che non la sto facendo parlare, mi sembra il contrario. Se lei vuol concludere in quel modo è solo un gesto... Non mi venga a dire che io non vi ho lasciato parlare. (*fine nastro*)

...se lei dice che il Presidente le ha tolto la parola non sono d'accordo. Vuol concludere la sua dichiarazione di voto? Grazie.

AUGUSTO CALZINI. Presidente, è mortificante che su un tema così importante, dopo che hanno parlato in tanti, che la maggioranza non avverta almeno la cortesia, al di là del regolamento, di far espletare a un consigliere il pensiero che ha. Comunque, se non ne volete sapere le ragioni io prendo atto di questo e dico, però, che tutto quello che è capitato era predefinito, pre-accordato e, consentitemi, dico modestamente, con le cognizioni di ordine economico, di quello che volete, valutando come è stata amministrata l'università in passato, come potrebbe essere amministrata ora, con le motivazioni ideali che questa università, purtroppo, non sta coltivando, che questa università poteva benissimo battere la strada della libertà e continuare su questa via uscendone egregiamente. Per cui non rinnego nulla, anzi sostengo che è un errore macroscopico quello che state facendo, che è confutabile in mille modi. Le procedure attraverso le quali si è arrivati a questa conclusione sono tutte confutabili. Poi, non credo neanche, purtroppo per voi, che verrà statalizzata, perché i soldi non ci sono.

Ad ogni modo la mozione io l'ho presentata, il risultato l'ha ottenuto, finalmente sappiamo cosa hanno detto i consiglieri comunali. Questo era quello che io auspicavo fosse già capitato, fermo restando il fatto che per me lei, caro Sindaco — lo ripeto ancora una volta — ha agito male fin dal principio e non in buona fede. Prima di firmare l'accordo di programma lei doveva sentire il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

SEDUTA N. 29 DEL 7 AGOSTO 2006

LORENZO CECCARINI. La dichiarazione di voto non è altro che la riaffermazione del senso di tutto quanto è stato detto prima, come gruppo politico soprattutto, facente parte della maggioranza. Vorrei manifestare anche disappunto su questa ostinata posizione, anche per le parole usate dal consigliere Calzini in quest'ultima sua dichiarazione, perché ritengo che davanti a una oggettività, a una situazione sotto la luce del sole, che oggi ancora ci consente di poter ragionare, non ci debba essere questa contrapposizione così forte, quando in futuro e anche attualmente è necessario avere compattezza e avere a cuore l'università di Urbino e non la posizione dell'uno o dell'altro. Per cui ritengo che se domani ci dovessero proporre di finanziare l'università di Urbino con una legge speciale che ci dia la sicurezza di poter andare avanti perpetuamente, nessuno sarebbe contrario a questa posizione. Ma i fatti sono altri, le situazioni sono altre, sappiamo perfettamente che se non avessimo avuto questa posizione, oggi ci saremmo trovati veramente in una situazione di difficoltà.

Quindi rinnovo la contrarietà alla mozione presentata dal consigliere Calzini, affermo e confermo con forza che l'operato del Sindaco fin qui portato avanti è stato lungimirante e attento a quelle che potevano essere le incognite e le insidie che c'erano in tutto questo percorso. Oggi siamo qui a ragionare ancora con una previsione del futuro perché il Sindaco ha tenuto questa posizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Parlo a nome del gruppo consiliare della Margherita. Arrivati a questo punto, dopo le tante e lunghe discussioni — era giusto che così fosse, su un tema così importante — confermo il voto contrario alla mozione presentata dalla minoranza. Non aggiungo altro, perché molto è già stato detto.

L'unica cosa che vorrei dire al consigliere Calzini, è che non si può concludere un intervento riducendo il contenuto a "statalizzazione sì-statalizzazione no". I temi, come si è visto dal dibattito, non sono questi,

ma i problemi sono tanti altri e ben più profondi. Quindi respingiamo la mozione per tutto quello che è già stato detto prima, sia dal capogruppo Marolda che dall'assessore Mechelli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Prof. Calzini, io non ho detto che sono per la statalizzazione. E' inutile che lei, domani, esca sul giornale. Il problema è che questa è una cosa strumentale della Foschi, perché quando veniva Baldassarri, invece che alzarsi con i tacchi per farsi vedere dalle telecamere, sarebbe stato meglio che avesse parlato di avere i finanziamenti, che non ha mai chiesto. Lei si alzava in punta di piedi per farsi riprendere dalle telecamere. Lei non deve dire cose che io non ho mai affermato. Io ho solo detto di cercare in tutti i modi, da qui a dicembre, di avere i finanziamenti. Se non ci sono cosa dobbiamo fare? Questa è una cosa strumentale e tutti quegli articoli sulla stampa danneggiano l'università di Urbino. Come ho detto prima, ognuno è andato per conto proprio cercando di prendere il merito e il merito adesso non ce l'ha nessuno, perché Urbino si trova in questa situazione. Se lei esce di nuovo sul giornale dicendo che io mi sono schierato per la statalizzazione dice una grossa bugia, perché io ho detto di cercare — come la Margherita e altri, all'infuori di Rifondazione che è per la statalizzazione — finanziamenti. Lei non può farci dire cose che non abbiamo detto. Questa è una cosa strumentale. Se ci mettessimo tutti d'accordo a lavorare insieme, sarebbe molto meglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 2 favorevoli (Calzini e Balduini)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,45